

1987

Festival di Villa Medici 1987



Assitalia

Arte



CHI CONOSCE I PROBLEMI DELL'UOMO, CAPISCE IL SIGNIFICATO DELL'ARTE.

Per chi sa interpretare e conoscere il proprio tempo, nelle forme più significative in cui esso si esprime; per chi sa vedere nella storia dell'ingegno dell'uomo il segno del proprio futuro, uno degli avvenimenti più importanti è il Festival di Villa Medici. Assitalia conosce il significato e l'importanza dell'arte, perché conosce le situazioni dell'uomo, delle quali l'arte è espressione profonda.

Per questo il nome Assitalia è legato alle manifestazioni artistiche e culturali più prestigiose; per questo Assitalia ha raccolto in una collezione significative opere di alcuni tra i più rappresentativi artisti del '900 italiano, che espone, dal 20 giugno al 15 luglio, nel contesto della Manifestazione; per questo, oggi, Assitalia è sponsor ufficiale del Festival di Villa Medici: dedicato a chi, come Assitalia, crede nell'uomo e nel suo spirito.

Assitalia
gruppo 

SPONSOR UFFICIALE FESTIVAL DI VILLA MEDICI 1987

*Comune di Roma, Assessorato alla Cultura
Ludovico Gatto, Assessore*

*Académie de France à Rome
Jean-Marie Drot, Directeur*



1987 Festival di Villa Medici *Romaeuropa*

Con il patrocinio di:

Ministère de la Culture et de la Communication

Ministero degli Affari Esteri

Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Ministero dei Beni Culturali

*Commission des Communautés Européennes
(Direction générale de la Formation, de la Communication et de la Culture)*

Ambassade de France en Italie

Ente Provinciale Turismo Roma

UNESCO

In collaborazione con:

Accademia di Santa Cecilia

Rai Radiotelevisione Italiana, Sede Regionale Lazio

Centro Ricerche Spettacolo "Il Labirinto"

Teatro di Roma

Sponsor

Assitalia
gruppo ENA



Ideazione e organizzazione

Associazione Amici di Villa Medici

Progetto e realizzazione di questo programma

Franco Maria Ricci

Gli Amici di Villa Medici

Presidente

Giovanni Pieraccini

Giorgio Bianchi Ninni

Gildas Bourdet

Charles Brabant

Comitato direttivo

Jacques Andréani

Jean-Michel Brosseau

Jean Buffaria

Jean-Marie Drot

Marthe Buffaria

Adrienne Maeght

Maria Teresa Canitano

Achille Perilli

Arturo Carmassi

Renzo Piano

François Chalais

Gillo Pontecorvo

Denise Chouchan

Edoardo Pugliese

Lucien Clergue

Franco Maria Ricci

Michèle Cotta

Carlo Ripa di Meana

Silvaine Couquet Macchi

Francesco Siciliani

Clelio Darida

Monique Veaute

Edouard Demazure

Soci

Francesco Agnello

Nicole Doukhan

Georges Duby

Franco Maria Albertini

Pierre Dumas

Anna Amati

Dominique Durand

Giulio Andreotti

Bernard Faivre d'Arcier

Eric Arnoult

Prince de Faucigny Lucinge

Jean-François Arrighi de Casanova

Marie-Jeanne Faure

Ethel Asimakopoulos

Federico Fellini

Claudine Auger

Alain Fillières

Colette Auger

Françoise Frangeul

Giovanni Auletta Armenise

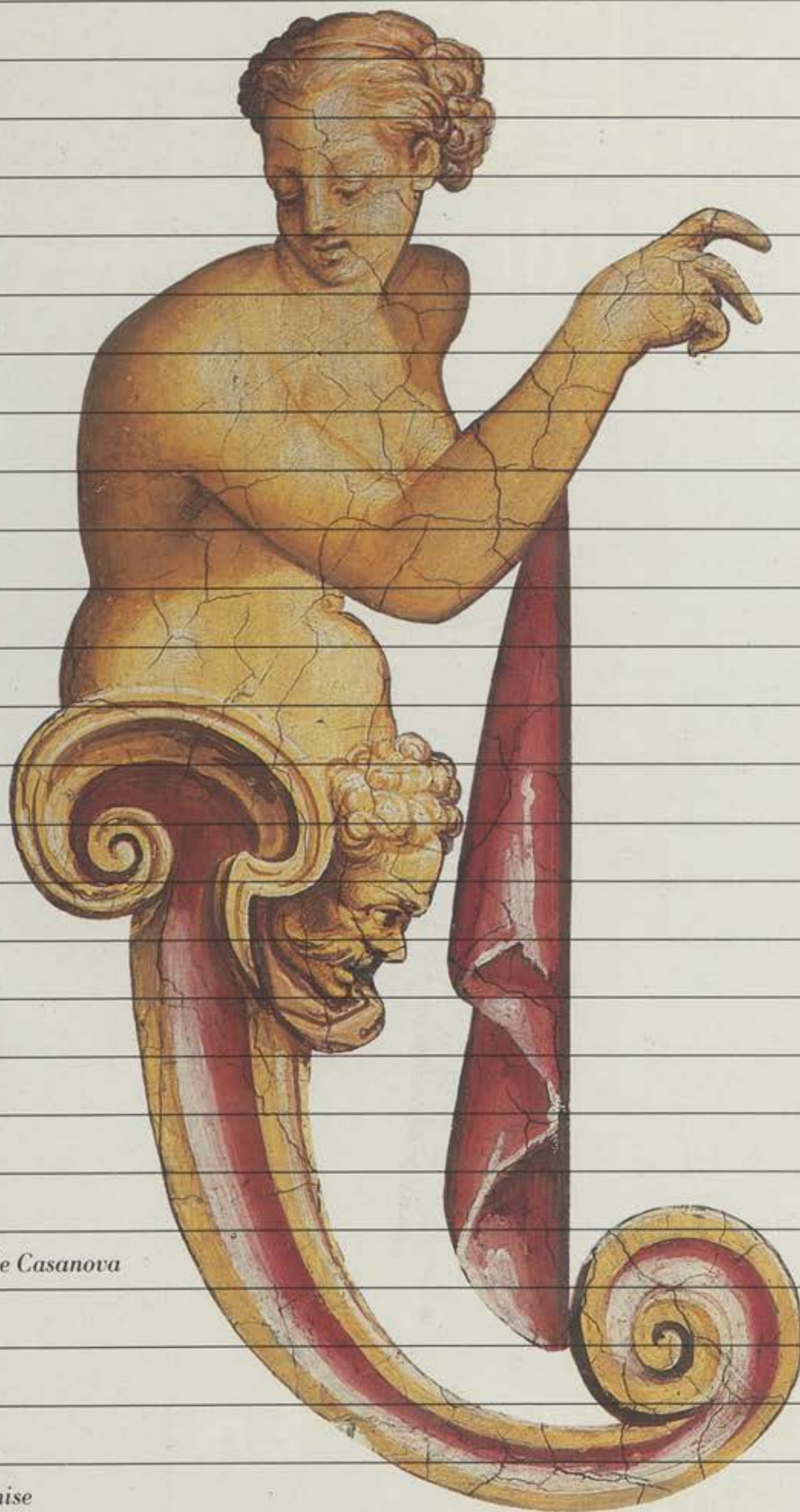
Maria Olga Galamini di Recanati

Francesco Battini

Philippe Gamba

Giorgio Benvenuto

Patrick de Genevraye



Gli Amici di Villa Medici

Raymond Georis

Camilla Ghezzi Cassi

Antonio Ghini

Alfred Grosser

Antonino Gullotti

Alla Kent

Balthus Klossowski de Rola

Dora Liguori Scocozza

Tania Lucciani

Maria Antonietta Macciocchi

Mario Monicelli

Alberto Moravia

Beatrice Medi-Jacovoni

Claude Moritz

Michel Moritz

Marie-José Nat

Raluca Nathan

Cesare Nissirio

Lorenza Noli

Elisa Olivetti

Adriana Panni

Michel Pelissier

Goffredo Petrassi

Giuseppe Petrilli

Bernard Poli

Paolo Portoghesi

Francesco Maria Possenti

Franco Quadri

Evi Ratti

Nicole Richy

Massimo Riposati

Stefano Rolando

Francesco Rosi

Jean-Loup Roubert

Maurice Le Roux

Irina Russo de Caro Cagiano

Maurizio Scaparro

Serge Silbermann

Bernard Souny

Odile Taliani

Carlo Maria Tardivo

Alain Tinicaut

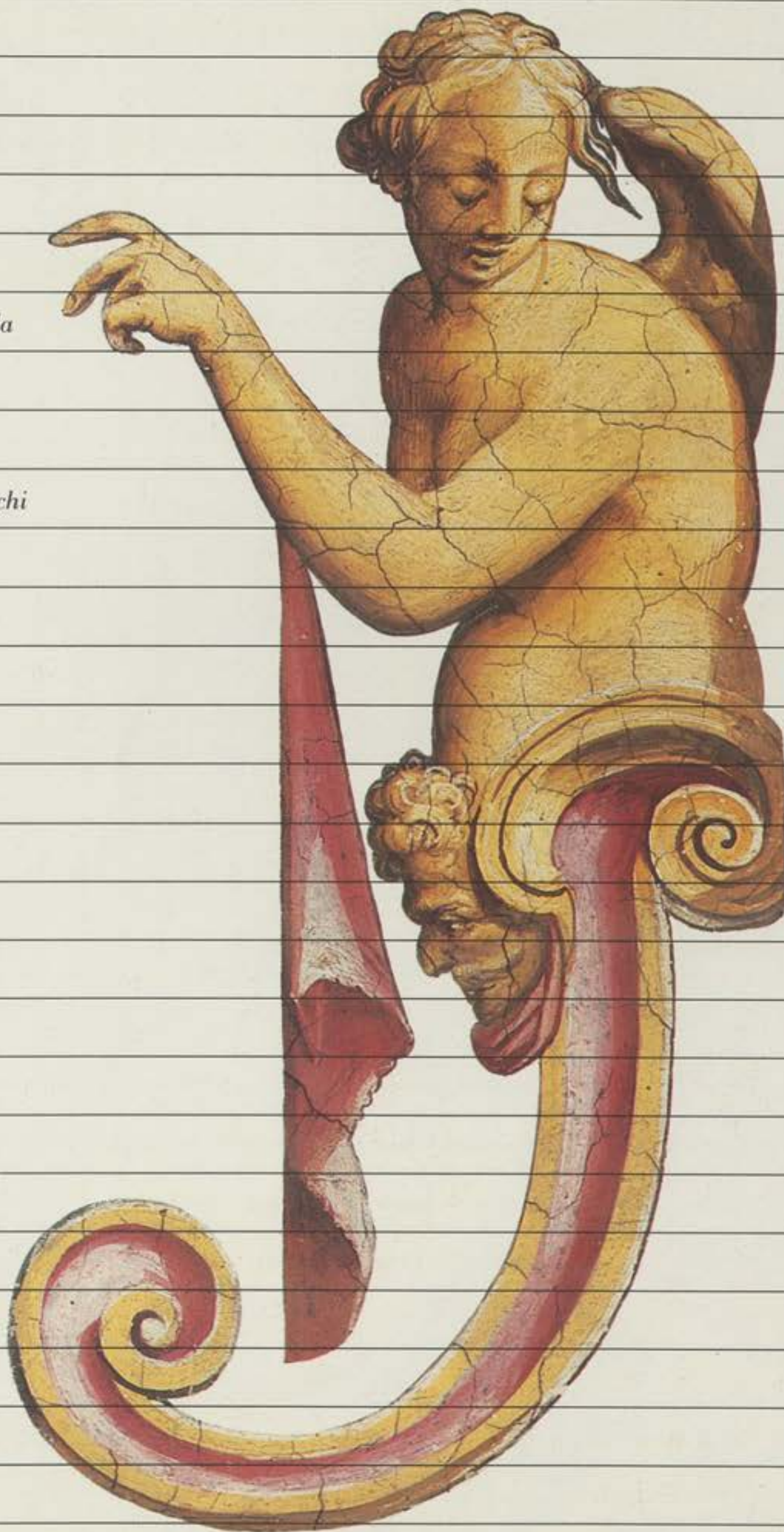
Antonio Tranquilli

Patrizia Trevisi

Mario Velasti

Soune Wade

Cristiana Zegretti



Romaeuropa - Organizzazione

Gli Amici di Villa Medici

Monique Veaute, Direttore Artistico

Michèle Carton-Hainé, Consigliere Artistico

Giuseppe Fontana, Amministratore Generale

Denise Baglan, Amministratore del Festival

Philippe Tivillier, Direttore Tecnico

Fabio Fefé, Responsabile del Personale Tecnico

Dominique Durand, Decorì e Murales

Massimo Natale, Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche

Mei-Chen Chalais, Relazioni Esterne

Luigi Bellingardi, Redazione dei testi

Fiora Sgaravatti e Katia Terreri, Segreteria

Giampiero Fontana, Contabilità

Dinamo Italia, Comunicazione

Franco Maria Ricci e Laura Casalis, Grafica

Araldo De Luca, Fotografia

Assessorato alla Cultura del Comune di Roma

Carlo Melappioni, Dirigente Superiore della 10ª Ripartizione

Italo Ceccarelli, Primo Dirigente Ufficio Tecnico della 10ª Ripartizione

Alberto Maria Arzilli, Primo Dirigente Ufficio Spettacolo della 10ª Ripartizione

Maurizio Caminito, Responsabile Programma Artistico

Enrico Mastrangeli, Responsabile Progetto Tecnico e Allestimenti

Realizzazione Tecnica

Giuliano Balducci, Te-Com, Costruzione del palcoscenico

Ditta Pontall, Costruzione e allestimento delle gradinate

Ditta Nit, Impianti tecnici

Società Bose Italia, Suono







Sabato 20 giugno, ore 21.30

Il programma del concerto inaugurale del Festival di Villa Medici 1987 risponde pienamente ai motivi fondamentali dell'edizione di quest'anno: ricordare l'importanza del ruolo svolto nella storia della musica dai vari concorrenti al Prix de Rome, e mettere nella giusta luce i rapporti culturali tra Francia e Italia in un comune passato storico nell'ambito del Mediterraneo.

Aprè il concerto l'ouverture del Corsaro di Berlioz, la cui prima idea venne all'autore durante il soggiorno romano del 1831, quando si entusiasmava alla lettura dei poemi di Byron. Nella sua concisa struttura l'ouverture si articola come un poema sinfonico di stampo romantico, rievocando, nella successione degli spunti tematici, vicende emotive che stanno alla base dell'omonimo poema byroniano.

Segue, sempre di Berlioz, la cantata La morte di Cleopatra composta nel 1829, un anno prima che il compositore vicesse il suo primo Prix de Rome. Ne La morte di Cleopatra, non solo risultano facilmente individuabili le future predilezioni di tutta l'esistenza di Berlioz (l'antichità classica e Shakespeare) ma vi si possono cogliere le prime anticipazioni dei folgoranti esiti strumentali ed espressivi della successiva produzione del grande musicista francese. Alla stagione più alta della creatività berlioziana è legata la sinfonia per viola e orchestra Aroldo in Italia, omaggio di Berlioz al mondo visionario di lord Byron ma, nello stesso tempo, anche assunzione in chiave autobiografica di tipici atteggiamenti dell'eroe romantico.

Sovente strepitosa è la scrittura strumentale berlioziana nell'escogitare invenzioni coloristiche davvero profetiche per il suo tempo.

Concerto

Berlioz

Le Corsaire, ouverture op. 21

La mort de Cléopâtre, cantate

Harold en Italie, symphonie op. 16

Orchestra dell'Accademia Nazionale
di Santa Cecilia

Direttore

Andrew Davis

Solisti

Bruno Giuranna, Felicity Palmer

In collaborazione con la gestione
autonoma dei concerti
dell'Accademia di Santa Cecilia.

Le concert inaugural du Festival de la Villa Médicis est, à lui seul, l'exemple parfait des choix qui ont présidé à la programmation de cette année: tout d'abord, un hommage au rôle joué dans l'histoire de la musique par les prix de Rome, puis, une réflexion sur l'influence de la Méditerranée et notamment dans les échanges culturels entre la France et l'Italie.

Le concert débute avec l'ouverture du Corsaire de Berlioz, qui en eut l'idée lors de son séjour à Rome en 1831, lorsqu'il s'était enflammé à la lecture des poèmes de Byron. Le Corsaire s'articule à la manière d'un poème symphonique d'inspiration romantique, et, par la succession de ses thèmes, évoque les émotions les plus fortes qui ponctuent le poème de Byron, lui aussi intitulé Le Corsaire.

Toujours du même Berlioz, au Corsaire succède La mort de Cléopâtre, une cantate composée en 1829 (une année donc avant qu'il ne remporte son premier prix de Rome). Dans cette œuvre, outre l'exaltation de l'individu, s'annoncent les hantises futures de Berlioz: le contraste entre le monde antique classique et celui de Shakespeare; dans La mort de Cléopâtre, on pressent déjà la puissance instrumentale, si riche d'expression, qui va caractériser la création de Berlioz tout au long de sa vie.

La symphonie pour alto et orchestre, Harold en Italie, est plus connue. Là encore, nous sommes en présence d'un hommage de Berlioz au génie visionnaire de lord Byron, mais s'y mêle aussi la projection de certains éléments directement autobiographiques. L'écriture instrumentale de Berlioz, haute en couleurs, possède en outre, pour l'époque, un caractère nettement prophétique.



Martedì 23 giugno, ore 21.30

In questa sua prima esibizione il Groupe de Recherche Chorégraphique de l'Opéra de Paris, fondato nel 1981 da Jacques Garnier, presenta quattro balletti: Beethoven and Boothe, ideato da David Gordon sulla musica dell'Arietta dalla Sonata per pianoforte n. 32 in do minore op. 111 di Beethoven; Gifts della coreografa Susan Marshall, su musiche di Schumann, Widor e Saint-Saëns; Pas de deux su musica di Webern nella coreografia di Jacques Garnier; La nella coreografia di François Verret su musica originale di Ghédalia Tazartes.

Sin dalla sua costituzione il Groupe ha intrapreso un'esperienza di danza sperimentale dedicandosi a un repertorio esclusivamente contemporaneo con il contributo di coreografi di varia scuola. Partecipano a queste esibizioni tredici ballerini che, provenienti per lo più dal corpo di ballo dell'Opéra, dimostrano d'aver raggiunto ormai il rango di solisti. Se Beethoven and Boothe dà l'idea di una sorta di gioco tra l'immaginario e il quotidiano, Gifts conferisce grande rilievo ai movimenti del corpo dei ballerini, ma l'esuberanza degli adolescenti è sempre sotto il controllo dell'intelligenza; in Pas de deux due esseri vivono brevi momenti di incontro e di abbandono, mentre in La la narrazione coreografica sembra evocare un mutamento di prospettive in un periodo storico dove la certezza del presente cede all'inquietudine dell'ignoto e forse anche alla speranza nel futuro.

Balletto

Beethoven and Boothe

Musica di Beethoven

Coreografia

David Gordon

Gifts

Musica di Schumann, Widor, Saint-Saëns

Coreografia

Susan Marshall

Pas de deux

Musica di Webern

Coreografia

Jacques Garnier

La

Musica di Tazartes

Coreografia

Verret, Rigout, Monnier, Koren,

Nadj

Groupe de Recherche

Chorégraphique

de l'Opéra de Paris

Ballerini

Florence Lambert, Jean-Claude Ciappara,
Jean-Hugues Tanto, Fabienne Ozanne,
Renaud Fauviau, Pascale Ferrari,
Martine Clary, André Lafonta,
Olivier Ageorges, Katia Grey,
Jean-Christophe Pare,
Marie-Eve Edelstein, Anne Pruvost

In collaborazione con "E lucean le stelle"
e il Centro Ricerche Spettacolo
"Il Labirinto".

Si ringrazia la Società Bose Italia.

Pour sa première représentation à Rome, le Groupe de Recherche Chorégraphique de l'Opéra de Paris – dont Jacques Garnier est le responsable artistique depuis 1981 – nous propose quatre ballets: Beethoven et Boothe, ballet construit par David Gordon sur l'Arietta de la Sonate pour piano n. 32 en ut mineur op. 111 de Beethoven; Gifts, une chorégraphie de Susan Marshall sur des pièces pour orgue de Schumann, Widor et Saint-Saëns; Pas de deux, signé Jacques Garnier sur une musique de Webern, et La, un ballet de François Verret sur une musique originale de Ghédalia Tazartes. Depuis sa création, le Groupe s'est lancé dans un travail expérimental, basé sur un répertoire exclusivement contemporain, grâce à la collaboration de chorégraphes appartenant à diverses écoles. Les treize danseurs de ce groupe proviennent pour la plupart du corps de ballet de l'Opéra de Paris.

Si Beethoven and Boothe donne l'idée d'une sorte de jeu calme et serein entre l'imaginaire et le quotidien, Gifts, conçu par Susan Marshall, donne un relief saisissant à l'exubérance des corps d'adolescents, mais toujours sous le contrôle de l'intelligence. Le Pas de deux est l'enchaînement d'instant "flash" de deux êtres qui se rencontrent, se quittent, se retrouvent et se perdent. Métaphore d'un bouleversement, La exprime la métamorphose d'une époque où la certitude du temps présent bascule dans l'inquiétude de l'inconnu, et, peut-être aussi, dans l'espoir d'un futur...

Mercoledì 24 giugno, ore 21.30

Oltre a riproporre *La*, il Groupe de Recherche Chorégraphique de l'Opéra de Paris, in questa seconda esibizione romana, presenta altre tre fra le sue più stimolanti e recenti coreografie.

In apertura di serata, sulla omonima musica di John Cage, viene eseguito *Inlets 2* con la coreografia di Merce Cunningham.

Nell'arte di questo famoso coreografo americano confluiscono tanto le conquiste della cosiddetta modern dance quanto alcuni tratti della danza accademica, quasi a prospettare una sintesi di entrambi gli stili. Oggetto della ricerca di Merce Cunningham è il movimento in sé, avulso dalle sue connotazioni espressive.

In *Inlets 2* sette ballerini propongono una lunga serie di differenti movimenti per i quali inventano sempre nuove combinazioni.

Density 21,5, che prende nome dall'indice di densità del platino, è soprattutto il titolo di una delle più celebri composizioni per flauto di Edgar Varèse, e ha ispirato a Carolyn Carlson un a solo di danza di grande virtuosismo.

Infine *Rêves Glacés*, su musica di Magnus Lindberg, offre un saggio della tecnica coreografica e della carica innovatrice di Jorma Uotinen: è il lavoro più recente del Groupe de Recherche Chorégraphique de l'Opéra de Paris che vi partecipa con l'intero suo organico.

Balletto

Inlets 2

(prima italiana)

Musica di John Cage

Coreografia

Merce Cunningham

Density 21,5

Musica di Edgar Varèse

Coreografia

Carolyn Carlson

La

Musica di Ghédalia Tazartes

Coreografia

Verret, Rigout, Monnier, Koren,
Nadj

Rêves Glacés

Musica di Magnus Lindberg

Coreografia

Jorma Uotinen

Groupe de Recherche
Chorégraphique
de l'Opéra de Paris

Ballerini

Florence Lambert, Jean-Claude Ciappara,
Jean-Hugues Tanto, Fabienne Ozanne,
Renaud Fauviau, Pascale Ferrari,
Martine Clary, André Lafonta,
Olivier Ageorges, Katia Grey,
Jean-Christophe Pare,
Marie-Eve Edelstein, Anne Pruvost

In collaborazione con "E luccan le stelle"
e il Centro Ricerche Spettacolo
"Il Labirinto".

Si ringrazia la Società Bose Italia.

Pour sa deuxième représentation, le Groupe de Recherche Chorégraphique de l'Opéra de Paris présente *Inlets 2* – une chorégraphie de Merce Cunningham sur une pièce musicale de John Cage. Tout l'art de ce grand chorégraphe américain repose sur une synthèse entre plusieurs styles: les conquêtes de la modern dance mais aussi certains traits épurés de danse classique. C'est le mouvement en soi qui intéresse Merce Cunningham avec *Inlets*. Il soumet une même gamme de nombreux mouvements différents à de nouvelles combinaisons. Combinaisons à caractère aléatoire: une phrase est donnée, les pas sont appris les uns après les autres comme, autant de mots, cette phrase...

Density 21,5 – titre de l'une des plus célèbres pièces pour flûte d'Edgar Varèse – a inspiré à Carolyn Carlson l'idée d'un solo éblouissant. Cette chorégraphe américaine a, depuis quelque vingt ans, révolutionné la danse, et ses longs passages en France et en Italie ont été précieux pour la formation des très jeunes chorégraphes.

Rêves Glacés, ballet créé à l'Opéra de Stockholm sur une musique de Magnus Lindberg, est l'une des dernières créations du Groupe de Recherche Chorégraphique de l'Opéra de Paris.

Sabato 27 e domenica 28 giugno, ore 21.30

Dopo un lungo lavoro di restauro, compiuto da Raymond Rohauer, in occasione dell'inaugurazione del Festival di Cannes, fu presentata nel 1982 la versione di *Intolerance* di Griffith con accompagnamento di pianoforte solo. Per l'attuale manifestazione a Villa Medici, nella nuova versione "colorata" di *Intolerance*, la colonna sonora è affidata a una intera orchestra. Questa suite sinfonica è stata realizzata da Pierre Jansen e Antoine Duhamel, due musicisti affermati per le loro frequenti collaborazioni con il cinema francese contemporaneo. Gli autori, che hanno operato con unità d'intenti e grande entusiasmo, dichiarano: "Davanti a un capolavoro del cinema muto del principio del secolo non abbiamo pensato a nulla di sperimentale ma soltanto a realizzare una musica comunicativa e non banale, che segue lo svolgimento cronologico del film". Dal canto suo, Raymond Rohauer, con questa sua pellicola, ha compiuto, più che il restauro, la ricostruzione dell'originario progetto cinematografico di Griffith: un impegno di lavoro durato oltre venticinque anni. Al momento della programmazione del film in America nel 1916, il produttore era fallito; quindi, nel tentativo di contenere la bancarotta che si ripercuoteva sullo stesso suo film, Griffith disarticolò la pellicola originaria, traendone due distinti film, *La caduta di Babilonia* e *La madre e la legge*, che ora hanno ritrovato la collocazione iniziale, assieme al recupero di vari tagli d'autore. Il colore e l'alta definizione delle immagini sono gli elementi essenziali di questa nuova copia di *Intolerance*, che vuole rendere giustizia all'estro e all'arte di Griffith.

Film - Concerto

D. H. Griffith

Intolerance

Edizione colorata e restaurata
da Raymond Rohauer
(prima italiana)

Pierre Jansen, Antoine Duhamel

Suite symphonique pour
"Intolerance"

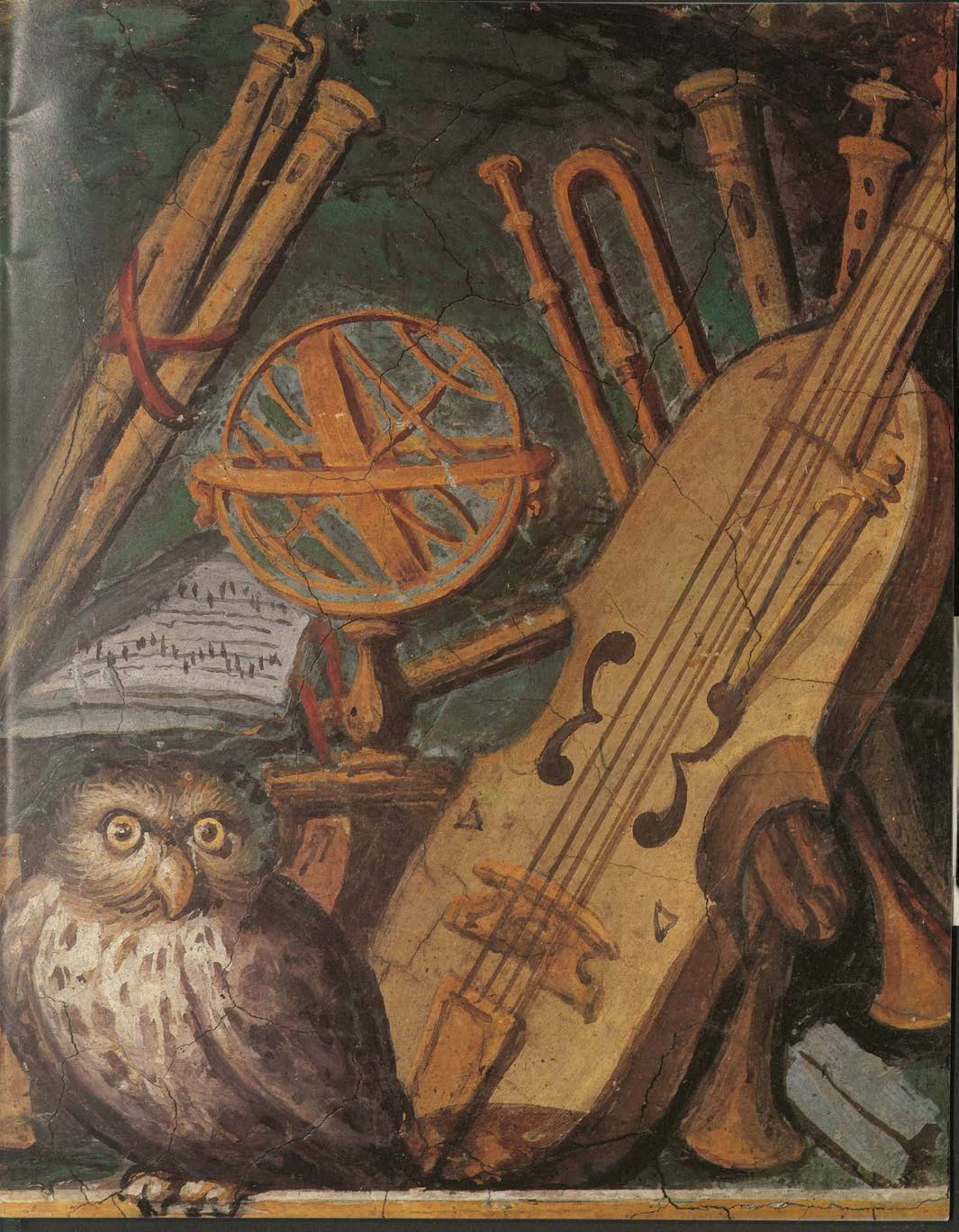
Orchestre National d'Ile-de-France

Direttore

Jacques Mercier

Si ringrazia la Società Bose Italia.

Après un long travail de recherche afin de reconstituer tous les éléments originaux qui composaient le film, Raymond Rohauer, restaurateur et collectionneur, a entrepris de nous restituer le chef-d'œuvre de Griffith, *Intolerance*. Ce travail n'a été terminé qu'en 1982, le film étant alors présenté en ouverture du Festival de Cannes, avec accompagnement de piano. C'est la nouvelle version d'*Intolerance*, "teintée", avec partition musicale pour orchestre, qui sera présentée à la Villa Médicis. Cette suite symphonique a été composée, dans le plus grand enthousiasme, par Pierre Jansen et Antoine Duhamel, deux jeunes musiciens bien connus pour nombre de leurs collaborations avec le cinéma français d'aujourd'hui. De leur propre aveu, il ne pouvait être question, face à ce chef-d'œuvre du cinéma muet du début du siècle, de proposer quoi que ce soit d'expérimental, mais seulement de composer une musique communicative, originale, qui suive au plus près le déroulement chronologique du film. Avec cette nouvelle version, Raymond Rohauer a fait plus que restaurer, il a réellement "reconstruit" pendant 25 ans le projet original de Griffith, qui suivait, de ville en ville, la diffusion de son film, s'acharnant à en modifier le montage jusqu'à l'intérieur des cabines de projection. De plus, en 1919, pour tenter d'endiguer la débâcle financière qu'avait entraînée le film, il avait découpé le négatif, afin de proposer deux films distincts: *La chute de Babylone* et *La mère et la loi*. La couleur et la haute définition de l'image sont les éléments essentiels de cette nouvelle copie d'*Intolerance*, présentée ce soir à Rome.



Martedì 30 giugno, ore 21.30

Mathilde Monnier e Jean-François Duroure si sono affermati nel 1966 con due lavori in duo, *Pudique Acide* e *Extasis*.

Nell'aprile 1987 hanno creato *Mort de rire*, uno spettacolo per sei ballerini, frutto di tre mesi di preparazione e addestramento al Centre National de Danse Contemporaine di Angers.

Questo nuovo balletto che, secondo gli autori, dovrebbe segnare un netto contrasto rispetto alle loro precedenti realizzazioni, è infatti un lavoro di contenuto più impegnativo e svela allo spettatore un mondo lucido e macabro, il cui senso si rivela soltanto alla fine dello spettacolo. La trama si fonda sul nonsense, sul quiproquo. Lo spettatore finisce per sentirsi calato in un mondo surreale, una sorta di limbo verdastro, sottomarino, tra la vita e la morte; uno spazio dove le immagini si assiepano come oggetti in una soffitta.

In questo ambiente un turbine di musica avvolge i sei ballerini, tra cui è Mathilde Monnier, trascinandoli in un incalzare di movenze insolite. In pantaloni da smoking, con bretelle e reggiseni da rivista sul torso nudo, i ballerini "inventano" per gioco un succedersi di episodi senza alcun legame, senza alcuna logica, nonostante tutto omogenei perché costantemente soffiati di humour: via via essi divengono pesci o nuotatori a seconda dell'immaginazione dello spettatore.

Come lavora il duo Monnier-Duroure?

Il loro punto di partenza è l'intuizione dei movimenti, delle immagini che si sublimano a poco a poco, quindi di musiche che s'intrecciano, di arie tradizionali celebrative dei grandi avvenimenti dell'esistenza: la nascita, il matrimonio... Infine un lavoro del corpo e di posizioni su queste musiche.

Evidentemente, per questi coreografi non esistono frontiere tra la danza e il teatro perché il loro riferimento è l'immagine e il ritmo che l'anima.

Danzato ora al rallentatore ora all'acceleratore, come in un film muto, e su ritmi secchi e aguzzi, *Mort de rire* è una sorta di esorcismo di un terrore che non riesce a esprimersi e che soltanto una danza macabra, intrisa di derisione, può rendere manifesto o annientare.

Balletto

Mort de rire
(prima italiana)

Coreografia

Mathilde Monnier,
Jean-François Duroure

De Hexe Production

Ballerini

Elena Majnoni, Mathilde Monnier,
Fabrice Dasse, Herman Diephuis,
Joël Luecht, Loïc Touzé

In collaborazione con "E lucean le stelle"
e il Centro Ricerche Spettacolo
"Il Labirinto".

Si ringrazia la Società Bose Italia.

Mathilde Monnier et Jean-François Duroure ont connu la consécration avec deux duos, *Pudique acide* et *Extasis*, en 1966.

En 1987, ils viennent de créer *Mort de rire*, un spectacle pour six danseurs, fruit de trois mois de "résidence" et d'entraînement au Centre National de Danse Contemporaine à Angers.

Cette création, dont leurs auteurs considèrent qu'elle marque une opposition par rapport aux précédentes, est une pièce plus grave, qui dévoile au spectateur un monde ludique et macabre dont le sens n'est perceptible qu'à la fin du spectacle. La trame tient du non-sens, du quiproquo. Elle nous plonge, en effet, dans un monde surréaliste, un rien glauque, sous-marin, entre vie et mort: un lieu où les images s'entassent comme des objets dans un grenier. Dans ce réduit, un fouillis de musique entraîne les six danseurs, dont Mathilde Monnier, dans une suite d'actions insolites. En pantalon smoking, bretelles et soutien-gorge de parade sur leurs torses nus, ils imaginent par jeu une succession d'épisodes sans lien, sans logique, et cependant homogènes, puisque constamment teintés d'humour. Tour à tour, ils sont poissons ou nageurs, selon l'imagination du spectateur.

Comment travaille le duo Monnier-Duroure? Point de départ: l'intuition de mouvements, d'images, qui s'affinent peu à peu, puis des musiques qui s'enchaînent, des airs traditionnels célébrant les grandes dates de la vie: naissance, mariage...

Enfin, un travail du corps et des attitudes sur ces musiques. Manifestement, pour ces chorégraphes, les frontières entre la danse et le théâtre n'ont pas d'objet, car leur référence est l'image et le rythme qui l'anime.

Dansé au ralenti ou en accéléré comme dans un film muet, sur des rythmes en dents de scie, *Mort de rire* est un peu l'exorcisme d'une terreur qui ne peut s'articuler, et que seule une danse macabre, teintée de dérision, peut exprimer ou anéantir.

Mercoledì 1° luglio, ore 21.30

Il significato del concerto del 1° luglio (Berlioz, Hurel, Maderna) è strettamente legato alla presenza costante, a partire dal 1803, dei compositori che hanno gareggiato, o vinto, nel Prix de Rome nonché di quanti si sono avvalsi delle borse di studio del governo francese. Si instaura, di conseguenza, una perfetta continuità da Berlioz a Hurel. Anche la presenza di Maderna si riallaccia a tale dialogo franco-italiano, secondo una linea di tendenza apertamente promossa da qualche anno a Villa Medici.

Nella prima parte abbiamo *Nuits d'été*, un ciclo di sei liriche che Berlioz compose nel 1834 su versi di Théophile Gautier, soffiati di un romanticismo delicato, anzi onirico. Composizione della giovinezza, *Nuits d'été* rivela un intento intimista che fonda i suoi presupposti sulla ricchezza e sulle sfumature dei colori nonché sul materiale armonico suggerito dal retaggio stilistico di Gluck, un musicista per il quale Berlioz ha sempre nutrito una grande ammirazione. *Memento pour Marc* (1982), di Philippe Hurel, fa seguito a *Nuits d'été*. Questo compositore francese, poco più che trentenne, dopo gli studi musicali a Tolosa e Parigi, fa parte dei gruppi di lavoro dell'Ircam. Dall'autunno 1986 è borsista a Villa Medici.

Nella seconda parte del concerto, ecco una partitura piena di vigore (per flauto, oboe e orchestra), *La grande Aulodia* di Bruno Maderna. Una delle caratteristiche di Maderna è quella d'aver attraversato tutte le esperienze e tutte le avventure dell'avanguardia senza perder mai il contatto con la musica classica di Ockeghem, Monteverdi e Gabrieli. *La grande Aulodia*, scritta nel 1970, comprende differenti sezioni interscambiabili, con la presenza di alcuni elementi fissi ma anche di altri episodi d'articolazione più libera. Si ritroveranno in questa partitura l'amore di Maderna per Vienna e per Alban Berg ma anche certe influenze stravinskiane; soprattutto sbalordisce in questa musica la ricchezza d'inventiva che caratterizzò Maderna nella sua maturità creativa.

Concerto

Berlioz
Nuits d'été

Hurel
Memento pour Marc

Maderna
La grande Aulodia, pour flûte, hautbois et orchestre

Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia

Direttore
Kent Nagano
Solista
Jard van Nes

La signification du concert du 1^{er} juillet (Berlioz, Hurel, Maderna) est étroitement liée à la présence constante depuis 1803 des prix de Rome de musique, puis, après 68, à celle des boursiers de l'état français. Il y a donc parfaite continuité de Berlioz à Hurel. La présence de Maderna se rattache, elle, au dialogue franco-italien, politique pratiquée ouvertement à la Villa Médicis depuis quelques années.

En première partie, une œuvre de Berlioz, *Nuits d'été*, le cycle de six œuvres lyriques de Berlioz écrites en 1834 sur des vers de Théophile Gautier, teintées d'un romantisme délicat, voire onirique. Les *Nuits d'été*, composition de jeunesse, expriment une intention intimiste jouant davantage sur la richesse et la nuance des timbres que sur la matière harmonique, inspirée par le style de Gluck, compositeur pour lequel Berlioz n'a jamais dissimulé son admiration.

Memento pour Marc, une œuvre de Philippe Hurel, écrite en 1982, succèdera aux *Nuits d'été*. Ce compositeur français d'une trentaine d'années, après des études musicales à Toulouse et au Conservatoire de Paris, fait partie des groupes de travail de l'Ircam. Il est, depuis l'automne 1986, boursier à la Villa Médicis.

En seconde partie de ce concert, une partition pleine de vigueur, de Bruno Maderna (pour flûte, hautbois et orchestre), *La grande Aulodia*. L'une des cartes secrètes de Maderna est d'avoir traversé toutes les expériences et toutes les aventures de l'avant-garde sans avoir jamais perdu le contact avec la musique classique d'Ockeghem, de Monteverdi et de Gabrieli. *La grande Aulodia* a été écrite en 1970 et comprend différentes sections interchangeables avec la combinaison de quelques éléments fixes, mais aussi d'autres moments plus libres. On retrouvera, dans cette partition, l'amour que Maderna porte à Vienne, à Alban Berg, ainsi que quelques influences de Stravinski; mais surtout y éclate la richesse d'invention dont ce musicien a fait preuve dans sa maturité.

La Compagnia Emile Dubois (cui partecipano ballerini, attori, musicisti e mimi) si è costituita nel 1979 a Grenoble, nel quadro di un progetto artistico guidato dal coreografo Jean-Claude Gallotta. Dopo aver realizzato parecchie nuove coreografie nell'ambito del Festival di Avignone, l'impegno e l'originalità di questa compagnia l'hanno indotta a partecipare a vari festival stranieri, particolarmente negli Stati Uniti.

Insignito nel 1985 del Gran Premio Internazionale della Danza, conferito dal Ministero della Cultura, Jean-Claude Gallotta è stato in seguito nominato direttore della Maison de la Culture di Grenoble, dove ha ideato un programma che, sotto il nome di Le Cargo, riunisce un piano di produzione e di diffusione nonché un gruppo di lavoro finalizzato alla creatività.

Per questo suo esordio ufficiale a Roma, la Compagnia Emile Dubois ha scelto di presentare Mammame, uno spettacolo di straordinario e stimolante impatto.

Realizzato in coproduzione con la Maison de la Culture di Grenoble e il Festival di Avignone, questo balletto è la sintesi originale di Mammame I (*Le désert d'Arcadie*), nato a Grenoble nel 1985, e di Mammame II (*Les enfants qui toussent*).

Basato su una musica di Henry Torgue e Serge Houpin, Mammame è un balletto caratterizzato da intenti provocatori, e la sua prima versione ha conosciuto un vivo successo nel mondo della danza sperimentale.

Verso la fine di Mammame I si allaccia Mammame II, una coreografia che, secondo Gallotta, si precisa di per sé nel suo evolversi verso la provocazione.

Considerato nella sua globalità, Mammame sembra, sul piano del contenuto, obbedire alle regole del romanzo-feuilleton.

Jean-Claude Gallotta sembra impegnarsi in un nuovo linguaggio coreografico al quale i ballerini partecipano sia scandendo alcuni fonemi, sia semplicemente battendo i piedi sulla scena. Ai significati molteplici che sottendono a Mammame, Jean-Claude Gallotta aggiunge la presenza del pubblico che a suo libito può dare un senso al mistero e all'ambiguità di quanto si svolge davanti ai suoi occhi.

Punto d'incontro tra il teatro e la danza, tra il surrealismo e il quotidiano, questo spettacolo, realizzato in uno spazio deliberatamente spoglio, può rappresentare, secondo la formula del suo creatore, "la rivincita di Kafka".

Balletto

Mammame

Atto I, *Le désert d'Arcadie*
Atto II, *Les enfants qui toussent*

Musica di Henry Torgue
e Serge Houpin

Coreografia

Jean-Claude Gallotta

Compagnie Emile Dubois

Ballerini

Eric Alfieri, Mathilde Altaraz,
Muriel Boulay, Christophe Delachaux,
Jean-Claude Gallotta, Pascal Gravat,
Déborah Salmirs, Viviane Serry,
Robert Seyfried

In collaborazione con "E lucean le stelle"
e il Centro Ricerche Spettacolo
"Il Labirinto".

Si ringrazia la Società Bose Italia.

La Compagnie Emile Dubois réunissant danseurs, comédiens, musiciens et plasticiens s'est constituée en 1979, à Grenoble, autour d'un projet artistique mené par le chorégraphe Jean-Claude Gallotta.

Après plusieurs créations dans le cadre du Festival d'Avignon, le travail et l'originalité de ce groupe l'ont conduit à participer à nombre de festivals à l'étranger et notamment aux Etats-Unis.

Lauréat en 1985 du grand prix international de la danse, décerné par le Ministère de la Culture, Jean-Claude Gallotta a été ensuite nommé directeur de la Maison de la Culture de Grenoble où il anime un projet, rassemblant, sous le nom de Cargo, un établissement de production et de diffusion et un groupe de création.

Pour leur première représentation à Rome, la Compagnie Emile Dubois a choisi de présenter Mammame, un spectacle extrêmement stimulant. Réalisé en coproduction avec la Maison de la Culture de Grenoble et le Festival d'Avignon, ce ballet est la synthèse originale de Mammame I (*Le désert d'Arcadie*) créé à Grenoble en 1985 et de Mammame II (*Les enfants qui toussent*). Construit sur une musique de Henry Torgue et Serge Houpin, Mammame a des allures de ballet provocateur, et la première version a connu un succès certain dans le monde de la danse expérimentale. Sur la fin de Mammame I se greffe avec Mammame II, une chorégraphie qui, selon Gallotta, se précise d'elle-même en évoluant vers l'arrogance. Considérée dans son ensemble, la construction de Mammame paraît obéir aux règles du roman-feuilleton.

Jean-Claude Gallotta semble s'engager dans un nouveau langage chorégraphique, auquel les danseurs participent également en scandant quelques phonèmes, ou avec le simple battement de leurs pieds sur la scène. Aux multiples significations qui sous-tendent Mammame, Jean-Claude Gallotta ajoute la présence du public, libre de donner un sens au mystère et à l'ambiguité de ce qui se déroule devant lui. Point de rencontre entre le théâtre et la danse, entre le surréalisme et le quotidien, ce spectacle, donné dans un espace volontairement dépouillé, peut représenter, selon la formule de son créateur, "la revanche de Kafka".



Martedì 7 luglio, ore 21.30

"Il giovane Dafni pensa a sua madre e a suo padre, ma soprattutto alla bella Cloe. Il dio Pan s'accende per Dafni. Dafni, a sua volta, s'accende per il dio Pan.

Questo intreccio si danza di notte.

Solo Cloe resta se stessa come polo centrale e definitivo.

Annuncia forse la nuova profezia, o la vecchia, che dal gioco amoroso degli dèi ha fatto nascere l'arte degli dèi come nuovo modello: un uomo nuovo dalla donna polo accentratore.

E il giovane Dafni, senza darlo a vedere, torna e ritorna sul tema dicendosi: 'Addio Samba, ti amo Cloe, ti amo Dafni, hum, Dafni'".

Il secondo spettacolo della Compagnia Emile Dubois si ispira liberamente a un classico del balletto novecentesco, Daphnis et Chloé di Ravel.

Tra il 1901 e il 1903 Ravel tentò invano la via del successo nel Prix de Rome.

Nella traiettoria compositiva di Ravel, Daphnis et Chloé svolse un ruolo di grande importanza. Gli fu commissionato da Diaghilev per i Ballets Russes, e fu un'idea di Fokine quella di ispirarsi all'antica vicenda mitologica greca dell'amore di Dafni e Cloe.

Quello di Dafni e Cloe resta un mito aperto nel senso che nessuna leggenda, nessuna coreografia ne hanno fissato la memoria...

L'argomento del balletto è presto detto: il giovane pastore Dafni vede la sua sposa Cloe rapita dai pirati e riportata a lui sana e salva per un miracolo del dio Pan.

Danzato da Mathilde Altaraz, Jean-Claude Gallotta e Pascal Gravat, questa coreografia ripropone le peripezie dell'amore. In questo balletto di tono intimo, Jean-Claude Gallotta ci svela una grande parte dei nostri comportamenti facendo intravedere la barriera tra l'affermazione e il desiderio.

La musica, composta e interpretata dal vivo da Henry Torgue, presenta un doppio registro caro a Ravel: il pianoforte come pulsione ritmica di percussione occidentale e il clima ipnotico della litania.

Balletto

Daphnis et Chloé

Musica di Ravel

interpretata sulla scena da

Henry Torgue

Coreografia

Jean-Claude Gallotta

Compagnie Emile Dubois

Ballerini

Mathilde Altaraz, Jean-Claude Gallotta,

Pascal Gravat

In collaborazione con "E lucean le stelle"
e il Centro Ricerche Spettacolo
"Il Labirinto".

Si ringrazia la Società Bose Italia.

"Le jeune Daphnis pense à sa mère et à son père, mais il pense surtout à la belle Chloé. Quant au dieu Pan, il s'éprend pour Daphnis.

Daphnis le lui rend bien puisqu'il s'éprend aussi pour le dieu Pan.

Et l'entrelacement se danse la nuit.

Il n'y a que Chloé qui reste elle-même, centrale définitive et absolue.

Elle annonce peut-être la nouvelle prophétie, ou l'ancienne prophétie qui du jeu amoureux des dieux a donné l'art des dieux comme nouveau modèle: un homme nouveau par la femme centrale.

Et le jeune Daphnis, sans avoir l'air d'y toucher, touche et retouche, et se dit: 'Adieu Samba, je t'aime Chloé, je t'aime Daphnis, hum! Daphnis'".

Pour son deuxième spectacle, la Compagnie Emile Dubois s'est inspirée librement d'un grand classique du XX^e siècle: Daphnis et Chloé de Ravel, le compositeur trois fois "malchanceux" avec le concours de l'Académie de France à Rome.

Daphnis et Chloé est un mythe ouvert dans le sens où aucune légende, aucune chorégraphie, n'en peuvent fixer l'exact territoire...

L'argument du ballet, qui a servi à Maurice Ravel pour écrire sa partition à l'intention des Ballets Russes, tient en quelques mots: le jeune berger Daphnis voit son épouse Chloé enlevée par des pirates; mais elle lui sera rendue, grâce à un miracle du dieu Pan.

Dansée par Mathilde Altaraz, Jean-Claude Gallotta et Pascal Gravat, cette chorégraphie réinvente le détour amoureux. Sur le mode intime, Jean-Claude Gallotta saura, par ce pas de deux, nous atteindre dans la part la plus indicible de nous-mêmes, brouillant ainsi la frontière entre l'affirmation et le désir.

La musique, composée et interprétée en direct par Henry Torgue, joue sur un double registre, si cher à Ravel: le piano y devient pulsation rythmique de la percussione occidentale; de son côté, une sorte de litania répétitive crée, pour le spectateur, une sorte de climat hypnotique favorisant le rêve.

Mercoledì 8 luglio, ore 21.30

Il Festival di Villa Medici ha spesso dato rilievo alla musica contemporanea. La locandina del concerto odierno rinnova tale tendenza presentando una serie di lavori di giovani compositori. Tre di essi sono stati borsisti a Villa Medici: Grisey nel 1982, Singier e Hurel nel 1986; Claudio Ambrosini, compositore e direttore dell'Ex Novo Ensemble, è stato il primo musicista non francese ad essere accolto in questa sede.

How Now di Betsy Jolas è stato eseguito per la prima volta a Parigi al Festival du Marais nel 1974 nell'esecuzione dell'Ottetto di Parigi. Betsy Jolas è docente di analisi e composizione al Conservatorio di Parigi. La sua produzione viene eseguita in tutto il mondo.

Blocs en vrac de bric et de broc di Jean-Marc Singier è del 1983. Questo lavoro si articola in tre parti che illustrano, per il tramite di una strumentazione ogni volta diversa, il principio frequente, per esempio nella musica jazz, dell'inserimento di materiali differenti in un continuum sonoro. Questo lavoro ha ottenuto il premio della Fondazione Maurice Ravel nel 1985. Rouages d'œillades, voire..., un'altra composizione di Jean-Marc Singier, in programma stasera, presenta differenti tipi di sviluppi ricorrenti (rouages) che si applicano su polarità fisse, fuggitive e nettamente caratterizzate (œillades).

In Pour l'image, Hurel si è ispirato a lavori di esperti di psicoacustica relativi alla formazione di "immagini auditive" e di flussi (melodici).

Talea di Gérard Grisey, scritto su commissione di Radio-France, è stato presentato nel 1987 a Parigi, in Gran Bretagna e a Helsinki. In Talea Grisey affronta due aspetti del discorso musicale a lui nuovi: la rapidità e il contrasto. Instantanées è di Philippe Manoury, compositore francese, direttore di un progetto musicale all'Ircam. Sotto questo titolo si trovano raccolti alcuni pezzi per vario organico di concezione variabile che rispondono tutti a un criterio comune: la volontà di conservare strutture musicali che non presentano evoluzione alcuna, simili a istantanee fotografiche. La versione presentata questa sera è stata eseguita la prima volta nel 1985 a Baden-Baden nel corso di un concerto dedicato a Pierre Boulez in occasione del suo sessantesimo compleanno.

Concerto

Jolas

How Now

Singier

Blocs en vrac de bric et de broc
Rouages d'œillades, voire...

Hurel

Pour l'image

Grisey

Talea

Manoury

Instantanées

Ex Novo Ensemble di Venezia

Direttore

Claudio Ambrosini

Solisti

Aldo Orvieto, Daniele Ruggieri,
Davide Teodoro, Carlo Lazari,
Carlo Teodoro

Dans ses programmations antérieures, le Festival de la Villa Médicis a souvent réservé une grande place à la musique contemporaine. Le programme d'aujourd'hui renoue avec cette tradition en présentant des œuvres de jeunes compositeurs. Trois de ces musiciens ont été ou sont pensionnaires de la Villa Médicis: Grisey en 1972, Singier et Hurel en 1986; quant à Claudio Ambrosini, compositeur et directeur de l'Ex Novo Ensemble, il a été le premier musicien non français accueilli en ces lieux...

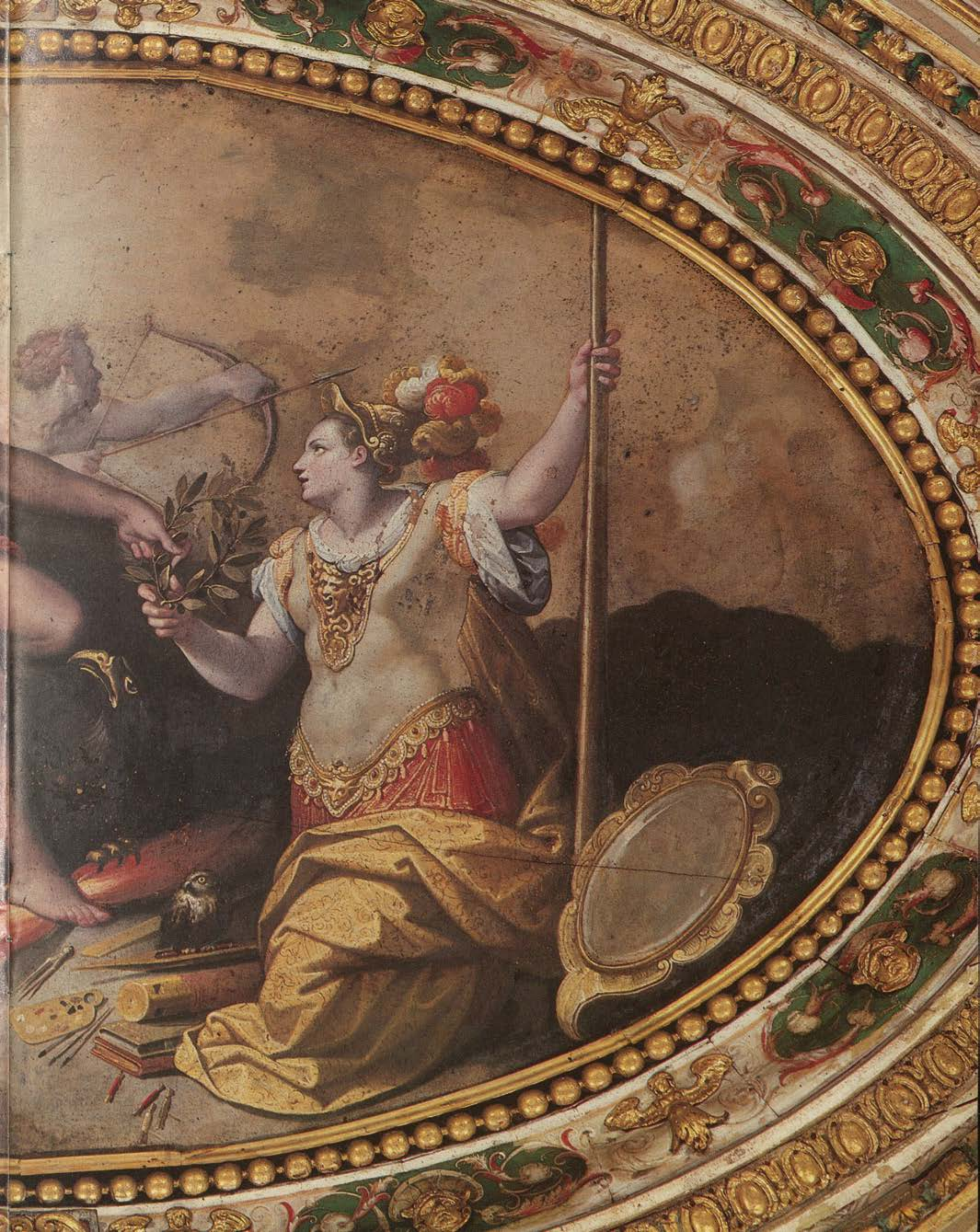
How Now de Betsy Jolas a été créé à Paris, au Festival du Marais, en 1974 par l'octuor de Paris. Jolas est professeur d'analyse et de composition au Conservatoire de Paris. Ses œuvres sont jouées aujourd'hui dans le monde entier. Blocs en vrac de bric et de broc de Jean-Marc Singier a été écrit à Rome en 1983. Cette pièce comprend trois parties qui illustrent au moyen d'une instrumentation, chaque fois renouvelée, le principe — fréquent, par exemple, dans la musique de jazz — d'insertion dans un continuum de matériaux différents. Cette œuvre a obtenu le prix de la fondation Maurice Ravel en 1985.

Rouages d'œillades, voire..., une autre pièce de Singier jouée ce soir, présente différents types de développements récurrents (rouages) qui s'exercent sur des polarités fixes, fugitives et nettement caractérisées (œillades).

Dans Pour l'image, Philippe Hurel s'est inspiré des travaux des psychoacousticiens concernant la formation d'images auditives et flots (mélodies). Il s'est servi de ces découvertes comme point de départ à une réflexion sur la mélodie et la polyphonie en essayant de leur trouver un sens nouveau. Talea de Gérard Grisey est une commande de Radio-France, présentée en 1987 à Paris, en Grande-Bretagne et à Helsinki. Dans Talea, Grisey aborde deux aspects du discours musical dont il s'était écarté: la rapidité et le contraste.

Instantanées regroupent une série de pièces composées par Philippe Manoury, compositeur français responsable d'un projet musical de l'Ircam, pour différents effectifs, et de conception variable, mais qui répondent toutes à un critère commun: la volonté de concevoir des structures musicales ne présentant pas d'évolution entre elles comme des instantanées photographiques. La version présentée ce soir fut créée en 1985 à Baden-Baden, lors d'un concert dédié à Pierre Boulez pour ses soixante ans.





Venerdì 10 luglio, ore 21.30

Après la soirée l'exécution de la Symphonie en do majeur de Bizet. Que l'auteur de Carmen existât un travail pour orchestre, modelé sur les exemples de Mozart, Haydn et Mendelssohn, les premiers à s'étonner furent les musicologues qui en 1933 découvrirent l'existence de la Symphonie en do majeur dans la Bibliothèque du Conservatoire de Paris, où, telle partition, elle était parvenue indirectement par Reynaldo Hahn. Pour être l'œuvre d'un musicien d'Alsace, la Symphonie en do majeur s'impose non seulement par sa brillante qualité instrumentale, mais aussi par l'influence de Gounod, mais aussi par la travolgente félicité dynamique qu'elle traverse.

Al centre du programme d'aujourd'hui figure un important travail du catalogue de Debussy, un musicien qui en 1885, encore aux débuts de sa carrière artistique, s'était vu décerner le Prix de Rome.

De Debussy sont proposées les Images pour orchestre, dont, à côté de la très populaire Iberia, nous retrouvons les moins fréquentées pages de Gigue et Rondes de printemps. Composées entre 1906 et 1912, les Images sont une succession d'évocations de paysages imaginaires, filtrés à travers une très libre dimension fantastique et onirique. Placées entre La mer (1905) et Jeux (1912), les Images appartiennent à la pleine maturité de Debussy et, dans leur étonnante écriture, attestent l'absolue maîtrise des moyens expressifs atteinte alors par le grand musicien français.

Signalons aussi l'exécution de Cendrènes de Iannis Xenakis, un musicien grec qui depuis de nombreuses années a pleinement intégré la vie culturelle française et américaine, non seulement par son activité compositrice, mais aussi par ses qualités didactiques. Cendrènes pour chœur et orchestre est une œuvre moins abstraite que les précédentes, et se signale par son caractère cosmique.

Concerto

Bizet
Symphonie en do majeur

Debussy
Images pour orchestre

Xenakis
Cendrènes pour chœur et orchestre

Orchestra sinfonica di Roma
della RAI

Direttore
Michel Tabachnik

Ce concert débute avec la Symphonie en do majeur de Bizet. Que l'auteur de Carmen ait pu écrire une œuvre pour orchestre, modelée sur les exemples de Mozart, Haydn et Mendelssohn, a beaucoup étonné les musicologues qui ont découvert, en 1933, l'existence de cette symphonie à la Bibliothèque du Conservatoire de Paris, à laquelle la partition avait été transmise de façon indirecte par Reynaldo Hahn. Cette symphonie, écrite à 17 ans, s'impose par sa brillante qualité instrumentale qui rappelle l'influence de Gounod, grâce à sa sonorité particulièrement mélodique. Elle ravit également par l'allégresse dynamique qui la traverse.

L'œuvre de Debussy Images pour orchestre est une création importante de ce compositeur qui remporta le prix de Rome en 1885.

Le triptyque d'Images, où l'on trouve, à côté de la très populaire Iberia, les pages moins connues de Gigue et Rondes de printemps, a été réalisé entre 1906 et 1912. Il évoque une succession de paysages imaginaires retranscrits avec un sens très libre du fantastique et du rêve. Créées entre La mer (1905) et Jeux (1912), les Images sont bien l'expression de la pleine maturité de Debussy et, avec leur écriture brillante, attestent la maîtrise absolue des moyens d'expression auxquels était parvenu ce grand maître de la musique.

Cendrènes de Iannis Xenakis — ce musicien d'origine grecque, si bien intégré à la vie culturelle française et américaine par ses talents de compositeur et de pédagogue — est une œuvre pour chœur et orchestre créée en 1974. Moins abstraite que ses compositions précédentes, elle se singularise par son caractère cosmique.

Sabato 11 e domenica 12 luglio, ore 21.30

La trilogia teatrale di Jan Fabre, giovane scrittore e regista belga di teatro, composta da *Theatre written with a 'K' is a Tomcat*, *This is theatre like it was to be expected and foreseen* e *The power of theatrical madness*, ha fatto sensazione in tutti i teatri dove è andata in scena e specialmente alla Royal Albert Hall di Londra e nei festival dove è stata presentata.

Questa sera viene allestito un balletto ispirato alla prima parte dell'opera di Jan Fabre, che si intitola *The Minds of Helena Troubleyn*, che viene danzato sulla musica composta dal polacco Henryk Mikolaj Gorecki.

Questa prima opera-balletto, il cui titolo è *Das Glas im Kopf wird vom Glas*, ha alla base il seguente argomento: un'aquila stramazza a terra, colpita al cuore da una freccia costituita dalle sue proprie piume. Tale immagine è il punto di partenza degli interrogativi di Fabre: l'individuo è egli stesso l'autore della propria caduta oppure la sua rovina è la conseguenza di un malvagio destino universale? Helena Troubleyn, come personaggio, si trova al centro delle risposte a tale interrogativo. Impegnata a tessere la trama delle vicende della sua vita, è cieca a quanto non vuole vedere, sorda a quanto non vuole sentire, ma, proprio per questo, fedele a se stessa. Il libretto è scritto prendendo le mosse da quattro lingue diverse: il francese, l'inglese, il tedesco e l'italiano. Ciò nonostante, il tracciato di Jan Fabre, ben lungi dall'essere lineare e da derivare da un libretto o da una sceneggiatura particolarmente dettagliata, prende l'avvio da una congerie di materiali diversi (testi, disegni, immagini...), che, di prova in prova, verrà a essere modellato, affinato e approfondito. Tale eclettismo compositivo non deve stupire quando si consideri che Jan Fabre s'interessa, oltre che di teatro, di teatro d'opera e di arti plastiche: mostre delle sue opere si sono avute in Belgio, a Firenze, a Venezia e negli Stati Uniti.

Balletto

Das Glas im Kopf wird vom Glas
Musica di Henryk Mikolaj Gorecki

Coreografia

Jan Fabre

Compagnie Jan Fabre

Coproduzione

La Monnaie – Opéra de Bruxelles
et Festivals de Bruxelles et de Hollande

In collaborazione con "E lucean le stelle"
e il Centro Ricerche Spettacolo
"Il Labirinto".

Si ringrazia la Società Bose Italia.

La trilogie théâtrale de Jan Fabre, jeune écrivain et metteur en scène de théâtre belge, *Theatre written with a 'K' is a Tomcat*, *This is theatre like it was to be expected and foreseen* et *The power of theatrical madness*, a fait sensation dans tous les théâtres, notamment au Royal Albert Hall à Londres, et dans les festivals où elle était présentée.

Ce soir, c'est un ballet inspiré par la première partie de l'opéra de Jan Fabre, *The Minds of Helena Troubleyn*, qui est dansé sur une musique composée par le Polonais Henryk Mikolaj Gorecki. Son premier opéra-ballet, intitulé *Das Glas im Kopf wird vom Glas*, se déploie autour d'un argument principal: un aigle tombe, percé au cœur par une flèche faite de ses propres plumes. Cette image est le point de départ des interrogations de Fabre; l'homme est-il l'auteur de sa propre chute ou sa ruine est-elle la conséquence d'une mauvaise volonté universelle? Helena Troubleyn est le personnage situé au carrefour des réponses à cette question. Occupée à tisser ses histoires, elle est aveugle à ce qu'elle ne veut pas voir, sourde à ce qu'elle ne veut pas entendre mais, à cause de cela, fidèle à elle-même.

Le livret est composé en quatre langues différentes: le français, l'anglais, l'allemand et l'italien. Cependant, la démarche de Jan Fabre, loin d'être linéaire et de découler d'un livret ou d'un scénario très détaillé, procède d'une masse de matériaux divers (textes, dessins, images...), qui, de répétition en répétition, se trouvera modelée, affinée et approfondie.

Cet éclectisme dans la composition n'étonne pas lorsque l'on sait que Jan Fabre, outre le théâtre et l'opéra, s'intéresse aux arts plastiques et expose ses dessins en Belgique, à Florence, à Venise et aux Etats-Unis.

“Esistenzialista, zazou! Hou, hou!” Alla lettura della canzone di Boris Vian *Les gens de Saint-Germain* ben si può comprendere quanto il gusto della provocazione deve aver divertito tutti i giovani del dopoguerra, quando uno degli svaghi preferiti era proprio quello di scompaginare lo spirito ufficiale, il mondo serio. Simone de Beauvoir, dal canto suo, testimonia la predilezione di Sartre per quel piccolo mondo di Saint-Germain ma anche l'incidenza dei detrattori che vi fecero seguito...

“Gli avversari di Sartre facevano oggetto delle loro conversazioni gli equivoci che erano sorti attorno all'esistenzialismo. Sotto tale etichetta figurarono tutti i nostri libri, anche quelli dell'anteguerra, compresi i libri dei nostri amici, tra gli altri di Mouloudji, un certo genere di pittura o di musica... Anne-Marie Cazalis ebbe l'idea di trar profitto da quella voga, allora in auge. Ella apparteneva, assieme a Vian o a qualche altro, ora all'ambiente letterario di Saint-Germain-des-Prés, ora al mondo del jazz che prosperava nelle “caves” sotterranee e, rivolgendosi a dei giornalisti, qualificò di “esistenzialista” la combriccola che la circondava, nonché i giovani che facevano la spola tra il Tabou e la Pergola... Con sollecitudine si offriva in pasto ai fotografi e agli intervistatori, mentre ci si cominciava a interessare di una sua amica, la rotondetta Toutoune, che s'era fatta una gran bella ragazza dai capelli neri: Juliette Gréco...”

Sartre, che aveva in simpatia i giovani e il jazz, si irritò per gli attacchi indiscriminati rivolti all'indirizzo degli esistenzialisti. Girovagare per la città, danzare, ascoltare Boris Vian mentre s'esibiva suonando la tromba, dove era la colpa? Ciò nonostante, ci si servì di loro per tentare di screditare Sartre. Quale fiducia poteva mai accordarsi a un filosofo la cui dottrina ispirava alle orgie? Perché credere alla sincerità politica di un “maestro spirituale” i cui discepoli sembravano non vivere altro che per divertirsi?”

(Simone de Beauvoir, *La forza delle cose*)

Serata di Gala

Une nuit à Saint-Germain-des-Prés en souvenir de Sartre

A cura di

Maurizio Scaparro

Si ringraziano per la collaborazione
il Teatro di Roma
e la Società Bose Italia.

*Le gens de Saint-Germain
S'amuse comme des gamins
Ils lisent du Jean-Paul Sartre
En mangeant de la tarte*

*Ils vont au café de Flore
Et détestent le spore
Et le soir entre amis
Ils jouent à touche pipi.*

*Mais quand nous serons vieux
Tout ça ira bien mieux...*

*Les femmes que nous aimons
Mangent du saucisson
Elles comprennent ce qu'on cherche
Quand on leur tend la perche.*

*Elles connaissent tous les trucs
Grâce aux leçons d'Astruc
Et nous font des enfants
Quatre ou cinq fois par an.*

*Et le vendredi soir
On va chez Gallimard
On boit des anisettes
Avec des gens de lettres...*

*Pour venir au Tabou
Faut être un peu zazou
Ou porter la barbouze
Et relever son bénouze.*

*Dans une ambiance exquise
On mouille sa chemise
Et quand y a trop d'pétard
Ça finit au mitard!*

(Boris Vian, *Chanson 1948-49*)

“Existentialiste, zazou! Hou, hou!” A la lecture de cette chanson de Boris Vian, l'on comprend combien la provocation devait amuser toute cette jeunesse de l'après-guerre, dont l'un des plaisirs était de pourfendre l'esprit de sérieux. Simone de Beauvoir, quant à elle, témoigne de la prédilection de Sartre pour ce petit monde de Saint-Germain et des détracteurs supplémentaires qu'il lui valut...

“Les ennemis de Sartre entretenaient les équivoques qui s'étaient créées autour de l'existentialisme. Sous cette étiquette, on avait rangé tous nos livres — même ceux d'avant-guerre — et ceux de nos amis, de Mouloudji entre autres; et aussi, une certaine peinture, une certaine musique. Anne-Marie Cazalis eut l'idée de profiter de cette vogue. Elle appartenait, comme Vian et quelques autres, à la fois au Saint-Germain-des-Prés littéraire et au monde souterrain du jazz; parlant avec des journalistes, elle baptisa existentialistes la clique qui l'entourait et la jeunesse qui rôdait entre le Tabou et la Pergola...”

[Elle] se prêtait avec empressement aux photographies et aux interviews et on commençait à s'intéresser aussi à son amie, la ronde Toutoune, qui était devenue une belle fille aux cheveux noirs: Gréco... Sartre qui aimait la jeunesse et le jazz était agacé par les attaques dirigées contre les “existentialistes”; vagabonder, danser, écouter Vian jouer de la trompette, où était le crime? Cependant, on se servait d'eux pour le discréditer. Quelle confiance accorder à un philosophe dont la doctrine inspire des orgies? Comment croire à la sincérité politique d'un “maître à penser” dont les disciples ne vivent que pour s'amuser?”

(Simone de Beauvoir, *La Force des choses*)



Giovedì 16 luglio, ore 21.30

Il ritorno a Villa Medici di Pierre Boulez, che dirige l'Orchestre de Paris, è uno degli eventi di maggiore spicco del festival 1987. La serata si inizia con la Musica per archi, percussioni e celesta composta da Bartók nel 1936 ed eseguita per la prima volta a Basilea l'anno seguente. Per l'estrema modernità del linguaggio, per la pregnanza espressiva, per il significato profetico del suo messaggio alla vigilia della seconda guerra mondiale e per il rilievo della sua tavolozza armonica ancorata a strutture tonali ben definite, questa composizione è fondamentale nell'intero catalogo bartokiano.

Al centro del programma vi è un lavoro di Boulez, *Messagesquise* per sette violoncelli, scritto nel 1976 per Paul Sacher che, trent'anni prima, era stato il dedicatario della partitura di Bartók appena ascoltata. *Messagesquise* si fonda su un gioco strumentale di grande impatto virtuosistico che ricorda, per certi aspetti, alcuni lavori bouleziani degli anni precedenti, da *Explosante-Fixe* (1972) a *Rituel* (1974), e si articola in tre sezioni. Conclude la serata l'esecuzione della "sinfonia coreografica" in tre parti *Dafni e Cloe* di Ravel (senza il coro finale). Dopo il suo successo nella versione coreografica di Fokine, Ravel estrasse dalla partitura originaria gli episodi fondamentali per dar vita a due suite che in sede concertistica ottennero autorevoli consensi e una larga diffusione. Non è frequente ascoltare *Dafni e Cloe* integrale in concerto; ascoltarlo ora nella smagliante esecuzione dell'Orchestre de Paris permette di cogliere al meglio tutte le raffinatezze armoniche, timbriche e ritmiche di questa memorabile composizione.

Concerto

Bartók

Musique pour cordes, percussions et célesta

Boulez

Messagesquise

Ravel

Daphnis et Chloé
(versione completa, senza coro)

Orchestre de Paris

Direttore

Pierre Boulez

In collaborazione con la gestione autonoma dei concerti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Le retour à Rome de Pierre Boulez, dirigeant cette fois l'Orchestre de Paris, est l'une des grandes manifestations de ce festival 1987.

En début de programme figure la Musique pour cordes, percussions et célesta, composée par Bartók en 1936 et créée l'année suivante à Bâle. Cette œuvre fondamentale se distingue par l'extrême modernité du langage, la violence et l'audace de l'expression et par un chromatisme qui s'appuie sur des structures tonales bien définies. Elle étonne également par la signification prophétique de son message à l'aube de la deuxième guerre mondiale.

Pierre Boulez dirigera ensuite l'une de ses œuvres *Messagesquise* pour sept violoncelles, écrite en 1976 pour l'anniversaire du chef d'orchestre Paul Sacher, qui, trente ans auparavant, avait été le dedicataire de l'œuvre de Bartók précédemment jouée. *Messagesquise*, articulée en trois sections, est basée sur une virtuosité de développement et de permutations qui s'apparente à la production boulezienne des années précédentes, de *Explosante-Fixe* (1972) à *Rituel* (1974).

Daphnis et Chloé, la symphonie chorégraphique en trois parties de Ravel (sans le chœur), terminera la soirée. Après le succès remporté au théâtre par la version chorégraphique de Fokine, Ravel découpa la partition originale pour en extraire les épisodes fondamentaux et créer deux suites d'orchestre très appréciées et largement diffusées, si bien qu'il n'est guère fréquent de pouvoir entendre la version intégrale, telle qu'elle vous est présentée ce soir, en concert. L'interprétation de l'Orchestre de Paris permettra d'apprécier la générosité lyrique et l'originalité de cette composition.



Lunedì 20 e martedì 21 luglio, ore 21.30

Lo spettacolo ha inizio con tre lavori "classici" del Ballet National de Marseille, cominciando da *La Mer*, musica di Claude Debussy. Roland Petit nel 1982 aveva già realizzato una versione coreutica della prima sezione de *La Mer*, del movimento denominato cioè *De l'aube à midi sur la mer*. Ora viene presentata la versione coreografica integrale, comprendente anche gli altri due movimenti, cioè *Jeux de vagues* e *Dialogue du vent et de la mer*.

Seguirà poi *Le Jeune homme et la Mort* sulla musica della *Passacaglia* di Bach. "È questo un balletto? No, è piuttosto un dramma mimato ove la pantomima esagera lo stile sino a quello della danza."

Farà seguito una selezione tratta dal balletto *Carmen* sulla musica di Georges Bizet, comprendente la *Variation de Don José* e il *Pas de deux de la chambre*. Infine, in quarta posizione, *Can Can*, creato a Broadway nel 1981, che sarà danzato dal corpo di ballo sulla musica di Cole Porter. Dopo l'intervallo, lo spettacolo continua con un omaggio a Zizi Jeanmaire, *A Zizi con amore*, e si articola nei seguenti numeri: *Zizi t'as pas ton sosie* e *A tous mes chéris* (parole e musica di Serge Gainsbourg), *La Java* (tratta dal film *Folies-Bergère* su musica di Maurice Yvain e parole di Albert Willemetz). Zizi Jeanmaire danzerà in seguito una serie di brani tratti da spettacoli che hanno fatto il giro del mondo: *Fascination* (musica di Dante Marchetti e parole di Philip J. Lang), *I get a kick* (parole e musica di Cole Porter), *Cheek to cheek* (parole e musica di Irving Berlin), *That old black magic* (parole e musica di Harold Arlen), canzoni di Paris (parole di Cyril Assous, musica di Pierre Grosz) e infine il celeberrimo *Mon truc en plumes* (parole di Bernard Dismay e musica di Jean Constantin) ove Zizi risulta ancora una volta irresistibile nel suo fascino d'artista.

Balletto

A Zizi avec amour

Coreografia
Roland Petit

Ballet National de Marseille

Ballerini

Zizi Jeanmaire, Jean-Pierre Aviotte,
Gérard Bohbot, Luigi Bonino,
Jean Broeckx, Denys Ganio,
Dominique Khalfouni, Philippe Long,
Carlotta Zampora
e il Corpo di Ballo

Trois œuvres "classiques" sont présentées en début de spectacle par le Ballet National de Marseille, en premier lieu *La Mer*, sur une musique de Debussy. Roland Petit avait déjà créé en 1982 le premier mouvement intitulé: *De l'aube à midi sur la mer*; il présente aujourd'hui la version intégrale de l'œuvre avec les deux autres mouvements: *Jeux de vagues* et *Dialogue du vent et de la mer*. Suivront *Le Jeune homme et la Mort*, sur la musique de la *Passacaille* de J.S. Bach: "Est-ce un ballet? Non. C'est un mimo-drame où la pantomime exagère son style jusqu'à celui de la danse...", et des extraits du ballet *Carmen* de Bizet: la *Variation de Don José* et le *Pas de deux de la chambre*. *Le Can Can*, créé à Broadway en 1981, sera dansé par le corps de ballet sur une musique de Cole Porter.

La suite du spectacle est dédiée à "Zizi avec amour", avec Zizi, t'as pas ton sosie et A tous mes chéris, paroles et musique de Serge Gainsbourg, *Fascination*, paroles de Philip J. Lang et musique de Dante Marchetti, *La Java*, extrait du film *Folies-Bergère* sur une musique de Maurice Yvain et des paroles d'Albert Willemetz. Zizi Jeanmaire dansera ensuite des extraits de différents shows qui ont fait le tour du monde: *I get a kick* (paroles et musique de Cole Porter), *Cheek to cheek* (paroles et musique de Irving Berlin), *That old black magic* (paroles et musique de Harold Arlen), des chansons de Paris (paroles Cyril Assous, musique Pierre Grosz) et enfin le très célèbre *Mon truc en plumes*, où Zizi se montre toujours aussi irrésistible.

Giovedì 23 luglio, ore 21.30

Dell'opéra-ballet *Les Surprises de l'amour*, di Jean Philippe Rameau, su libretto di Gentil Bernard, esistono due versioni differenti che possono essere considerate come due lavori autonomi. La prima versione, che si articola in un prologo e due atti, fu rappresentata la prima volta nel 1748 al Théâtre des Petits Appartements de la Marquise de Pompadour a Versailles, mentre la seconda versione, in tre atti, venne allestita nel 1757 alla Académie Royale de Musique di Parigi. Nel corso delle repliche del 1757-58 la seconda versione fu sottoposta, una volta ancora, a importanti rimaneggiamenti, tra cui spicca l'aggiunta di un atto nuovo denominato *Les Sybarites*.

Stasera, in prima mondiale, viene presentata l'ultima versione di *Les Surprises de l'amour*: nella prima parte vi è una "suite d'orchestre" tratta dai quattro atti dell'opera, mentre nella seconda parte si ascolta il recital del soprano Agnès Mellon e del basso Philippe Huttenlocher che cantano, con l'accompagnamento dei Musiciens du Louvre sotto la direzione di Marc Minkowski, le più importanti arie dell'opera.

La musicologa Sylvie Bouissou, che è ora borsista all'Accademia di Francia a Roma, ha curato l'edizione della partitura per il concerto di stasera, in cui viene ricostituito, sulla base di specifiche ricerche musicologiche, l'originario organico strumentale barocco francese della seconda metà del XVIII secolo.

Concerto

Rameau

Les Surprises de l'amour
(prima assoluta)

Realizzazione

Sylvie Bouissou

Les Musiciens du Louvre

Direttore

Marc Minkowski

In collaborazione con
Erato e Radio-France.

Les Musiciens du Louvre
sono sponsorizzati
dal Crédit Foncier de France.

Il existe deux versions différentes, qui peuvent être considérées comme deux œuvres distinctes, de l'opéra-ballet de Jean-Philippe Rameau sur un livret de Gentil Bernard, *Les Surprises de l'amour*. La première, en un prologue et deux actes, fut créée en 1748 au Théâtre des Petits Appartements de la Marquise de Pompadour à Versailles; la seconde version, en trois actes, fut présentée en 1757 à l'Académie Royale de Musique de Paris. Au cours des représentations de 1757-1758, la seconde version subit, une fois encore, de très importants remaniements, dont l'ajout d'un acte nouveau *Les Sybarites*.

Le concert présenté ce soir est une création mondiale. Dernière version inédite des *Surprises de l'amour*, il comprendra, en première partie, une "suite d'orchestre" extraite des quatre actes de l'opéra et, en seconde partie, un récital des grands airs de l'opéra donné par Agnès Mellon (soprano) et Philippe Huttenlocher (basse), accompagnés par l'orchestre des Musiciens du Louvre sous la direction de Marc Minkowski.

Pour cette occasion, la musicologue Sylvie Bouissou, actuellement pensionnaire à l'Académie de France à Rome et spécialiste de musique baroque, a réalisé les partitions nécessaires à ce concert, pour lequel sera reconstitué, à partir de recherches musicologiques, l'effectif baroque français de la seconde moitié du XVIII^e siècle.

Venerdì 24 luglio, ore 21.30

Un nuovo programma di musica francese del XVIII e del XIX secolo ci è proposto da Arturo Tamayo alla guida d'un'orchestra di giovani artisti. Costituita nel 1984 su iniziativa del Conseil Régional Provence Alpes-Côte d'Azur, l'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée è il punto d'incontro di strumentisti provenienti dai conservatori delle città bagnate dal Mediterraneo, di Francia e d'Italia, ma anche di Spagna, Grecia, Israele, Turchia e Jugoslavia. Questi giovani strumentisti, d'un'età che varia dai 14 ai 26 anni, dopo essersi perfezionati con docenti di livello internazionale come Olof, Filippini, Bourgue, Zarzo, Gualda e Barbizet, partecipano ogni anno a sessioni di lavoro per la preparazione dei concerti pubblici. La loro attività, sia durante la concertazione sia durante le tournées, si svolge sotto il patrocinio di fondazioni e organismi pubblici e privati. Sotto la direzione di Arturo Tamayo, verranno eseguiti il Poème per violino e orchestra di Chausson (solista Andrea Cappelletti), il Concerto in sol per piano e orchestra di Ravel (solista Benedetto Lupo) e la Terza sinfonia con organo di Saint-Saëns (solista Michaël Matthes). L'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée è uno degli strumenti che permettono ai paesi bagnati da questo mare di poter sviluppare proficui scambi musicali e aprire prospettive di collaborazione permanente nell'intento di stimolare la didattica musicale, la creatività e l'avvio alla carriera professionale.

Concerto

Chausson

Poème pour violon et orchestre

Ravel

Concerto en sol pour piano et orchestre

Saint-Saëns

Troisième symphonie avec orgue

Orchestre des Jeunes
de la Méditerranée

Direttore

Arturo Tamayo

Solisti

Andrea Cappelletti,
Benedetto Lupo, Michaël Matthes

Un programme de musique française du XVIII^e et XIX^e siècles nous est proposé par Arturo Tamayo, à la tête d'un orchestre de jeunes artistes. Né en 1984 à l'initiative du Conseil Régional Provence Alpes-Côte d'Azur, l'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée est le point de rencontre de jeunes instrumentistes issus des conservatoires riverains de la Méditerranée, ceux de France et d'Italie, mais aussi d'Espagne, de Grèce, d'Israël, de Turquie et de Yougoslavie. Ces jeunes instrumentistes, âgés de 14 à 26 ans, après s'être perfectionnés auprès d'enseignants de réputation internationale comme Olof, Filippini, Bourgue, Zarzo, Gualda et Barbizet, participent chaque année à des sessions de travail en atelier qui préparent leurs concerts publics. Leurs activités – en studio ou en concert – sont placées sous le patronage de fondations et d'organismes publics et privés.

Ils exécuteront, sous la direction d'Arturo Tamayo, le Poème pour violon et orchestre de Chausson, avec en soliste Andrea Cappelletti, le Concerto en sol pour piano et orchestre de Ravel (pianiste Benedetto Lupo) et la Troisième symphonie avec orgue de Camille Saint-Saëns (Michaël Matthes à l'orgue).

L'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée est l'un des moyens que se donnent les régions de la Méditerranée pour développer entre elles les échanges musicaux et ouvrir des perspectives de collaboration permanente, afin de stimuler la pédagogie musicale, la création et les échanges professionnels.



Lunedì 27 luglio, ore 21.30

Il film di Tony Palmer, realizzato in stretta intesa con gli eredi della Callas e particolarmente in collaborazione con la sorella della cantante, segue passo passo le varie fasi della sua carriera e della sua stessa esistenza. Tutta la vita della Callas conobbe i vertici più assoluti del trionfo ma anche gli abissi sconfinati della tragedia. La solitudine della sua giovinezza in Grecia durante l'occupazione tedesca, lontana dal padre, si ripresenta nell'estrema, tragica solitudine degli ultimi anni di vita a Parigi.

Nessun'altra interprete del nostro secolo è stata al centro di un'ammirazione estesa sino all'adulazione ma anche di contrasti profondi. Dichiarò in proposito Tony Palmer: "È stato detto, a ragione, che Maria Callas ha cambiato radicalmente le 'carte in gioco' nel campo del melodramma. Più di qualsiasi altro personaggio del nostro secolo, Maria Callas ha impersonato una leggenda..."

Il film di Tony Palmer fa largo impiego di documentari d'archivio, parecchi dei quali assolutamente inediti. Comprende scene girate a Roma, Atene, Milano, New York e Londra e numerose interviste di personalità, testimoni della gloria della cantante e dei suoi tormenti.

Tony Palmer è inglese. La sua attività televisiva è stata più volte premiata. In particolare, egli ha avuto due volte il Premio Italia, uno dei più apprezzati nel mondo della televisione.

Film

Maria Callas
(prima mondiale)

Regia di
Tony Palmer

Produttore
Rainer Moritz

Si ringrazia la Società Bose Italia.

Réalisé en étroite collaboration avec les héritiers de la Callas, et plus particulièrement avec sa sœur, le film de Tony Palmer suit, pas à pas, les différentes phases de la carrière et de l'existence de la grande cantatrice. Toute sa vie, Maria Callas aura oscillé entre les vertiges les plus absolus du triomphe et les abysses les plus désespérants de la tragédie. Ainsi, la solitude qu'elle a connue éloignée de son père, lors de sa jeunesse en Grèce pendant l'occupation allemande, ne la retrouve-t-elle pas dans l'extrême et terrible isolement des dernières années qu'elle a vécues à Paris?

Aucune interprete contemporaine n'aura provoqué autant d'admiration, voire d'adulation, et, cependant, créé autant de controverses. Comme le rappelle Tony Palmer, on a souvent dit, avec juste raison, que Maria Callas avait radicalement changé les règles du jeu du mélodrame. Plus que n'importe quel personnage de notre siècle, Maria Callas aura incarné une légende...

Le film de Tony Palmer fait largement appel aux extraits musicaux et aux documents d'archives; plusieurs d'entre eux sont absolument inédits. Il comporte des scènes filmées à Rome, Athènes, Milan, New York et Londres et de nombreuses interviews de personnalités, témoins de la gloire de la cantatrice et de ses tourments. Tony Palmer est Britannique. Sa carrière de réalisateur de télévision a été récompensée à maintes reprises. Il a notamment été deux fois lauréat du prix Italia, l'une des distinctions les plus prisées dans le domaine de la télévision.



Serata di Gala

Una notte con Rossellini

A cura di

Maurizio Scaparro

Si ringraziano per la collaborazione
il Teatro di Roma
e la Società Bose Italia.

Roberto Rossellini (1906-1977): un grande artista che aveva un sentimento talmente profondo della realtà da poter fare a meno della realtà stessa. Spesso le soluzioni del regista scatenavano disorientamenti e malintesi, più o meno le stesse reazioni che perseguitavano il suo gusto per l'improvvisazione. Su questo punto in

particolare modo tornava sempre a discutere per scacciare qualsiasi equivoco. Lo riteneva frutto di solide idee, per cui soltanto quando veramente c'erano era consigliabile farvi ricorso. Ma una volta accettate, escludeva una qualsiasi forma di premeditazione perché altrimenti il sapere, il profumo, l'autenticità del "disegno registico" avrebbero perso di vivacità. Alla sera, alla vigilia di una ripresa, ammetteva di non sapere quello che avrebbe fatto la mattina. Le cose poi gli maturavano in mano, con una logica che non era possibile calcolare. "Uno sta lì - diceva - ma l'ambiente, gli attori, be', lo obbligano a seguire una certa strada, gliela tracciano quasi i personaggi stessi. Con questo, però, non c'è bisogno di star lì, buttare un soldo in aria per vedere se si deve andare a destra o a sinistra."

Le circostanze lo portavano a modificare il primitivo canovaccio sul posto dove l'ispirazione nasceva tutte le volte.

Sceglieva un punto di partenza per lavorare poi sull'esistente, in maniera da cercare l'istinto perché l'unica verità possibile, dal suo punto di vista, era quella che serve minuto per minuto.

Rossellini si faceva forte della sua rapidità di osservazione, della sua predisposizione a cogliere la straordinaria potenza drammatica che viene dalle cose minime della vita quotidiana, della sua straordinaria capacità di sintesi. Il suo oggetto vivo era il "mondo" come allegoria, non come storia e racconto.

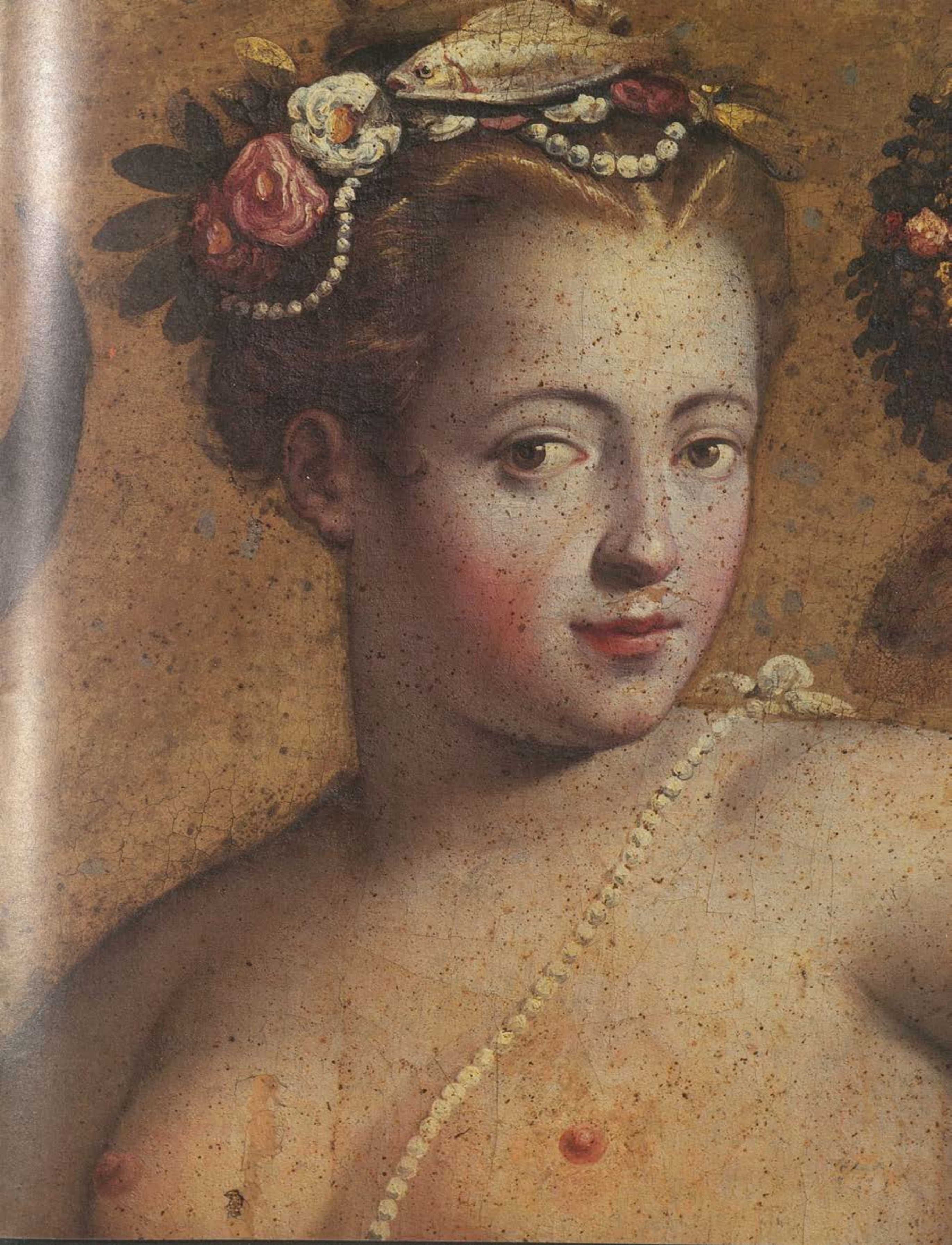
C'è chi ha detto con molta efficacia che "da un lato c'era Rossellini e dall'altro il cinema italiano".

Roberto Rossellini (1906-1977) a toujours donné l'impression qu'il avait une intuition si profonde de la réalité qu'il pouvait justement se passer de la réalité elle-même. Ceci, de toute façon, évitait les confusions et les quiproquos et convenait à son goût de l'improvisation. Sur ce point, tout particulièrement, il trouvait toujours moyen de discuter pour dissiper les équivoques. Il ne retenait des idées échangées que ce qui était vraiment recommandé, mais une fois qu'il l'avait admis, il excluait toute forme de préméditation car sinon le parfum, l'authenticité de la mise en scène auraient perdu de leur vivacité. Le soir d'une prise de vues, il reconnaissait qu'il ne savait pas, le matin, ce qu'il allait tourner. Les images s'enchaînaient selon une logique impossible à prévoir. "Une fois qu'il y a l'ambiance, les acteurs, disait-il, je suis obligé de suivre la route que j'ai tracée comme les personnages eux-mêmes. Aussi, ce n'est pas la peine d'être là, à jouer à pile ou face, pour savoir s'il faut aller à droite ou à gauche!"

Les circonstances le conduisaient à modifier sur le champ le canevas initial de son travail et l'inspiration était à chaque fois au rendez-vous. Il choisissait un point de départ pour travailler sur le vécu, puis se livrait à son intuition car, de son point de vue, la seule vérité possible est celle qui surgit à chaque minute.

Rossellini se fiait totalement à sa rapidité d'observation, à sa faculté de capter l'extraordinaire puissance dramatique que dégagent les petits faits de la vie quotidienne et à son fabuleux pouvoir de synthèse. Ce qui l'intéressait, c'était "le monde" en tant qu'allégorie, et non en tant qu'histoire ou récit.

Voilà pourquoi on a pu dire qu'il y avait "d'une part Rossellini et d'autre part le cinéma italien".



I protagonisti

Claudio Ambrosini

Creatore e direttore dell'Ex Novo Ensemble, Claudio Ambrosini è stato scelto da una commissione europea internazionale composta da Pierre Boulez, Luigi Nono, Dieter Schnebel e Klaus Huber quale rappresentante dell'Italia alle manifestazioni per l'Anno Europeo della Musica.

È stato recentemente insignito, primo musicista non francese, del Prix de Rome. I suoi prossimi impegni alla direzione dell'Ex Novo Ensemble prevedono la partecipazione al Festival d'Automne di Parigi e a quello della Fondazione Gulbenkian di Lisbona e a diverse tournées in paesi europei: Francia, Spagna e Germania.

Pierre Boulez

Nato a Montbrison il 26 marzo 1925, è un protagonista indiscusso della vita musicale contemporanea, e non solo dell'avanguardia. Formatosi giovanissimo nelle discipline musicali, ha studiato pianoforte, ma anche scienze matematiche, perfezionandosi a Lione e poi al Conservatorio di Parigi. Discepolo di Messiaen e poi di Leibowitz, dal 1946 è stato per un decennio direttore musicale presso la Compagnia Renaud-Barrault, partecipando in prima persona a tutte le manifestazioni più importanti dell'avanguardia contemporanea.

Nel 1954 ha fondato il Domaine Musical che lasciò nel 1967. Nel frattempo si è affermato come direttore d'orchestra e come compositore. Memorabili, fra l'altro, le sue direzioni di Wozzeck di Berg a Francoforte (1966) e della Lulu integrale a Parigi (1979). Responsabile dell'Orchestra di Cleveland (1965), della BBC, della Filarmonica di New York (1971) e dell'Ircam (1976), ha realizzato la Tetralogia wagneriana a Bayreuth (1976-81).

Boulez occupa una posizione d'assoluto rilievo anche come compositore: i primi suoi lavori risalgono al 1945. Tra le numerose composizioni che figurano nel suo catalogo si ricordano: il Livre pour quatuor (1949), Le marteau sans maître (1954), Structures (1961), Eclat (1965), Rituel (1975), Réponse (1981), Dialogue de l'ombre double (1985).

Andrea Cappelletti

Nato nel 1961, si è diplomato a 18 anni presso il Conservatorio di Napoli. Beneficiario di varie borse di studio, ha vinto premi a importanti concorsi come il Curci di Napoli e il Menuhin di Gstaad. Già a 16 anni è stato selezionato quale primo violino della European Community Youth Orchestra. Si è perfezionato poi a Detmold con Tibor Varga e a Ginevra con Corrado Romano. Ha frequentato per due anni la International Menuhin Music Academy di Gstaad sotto la guida di Alberto Lysy. Suona sullo Stradivari Holroyd del 1727, affidatogli da una fondazione internazionale.

Andrew Davis

Nato in Inghilterra nel 1944, è stato allievo del King's College di Cambridge. Ha studiato organo e poi direzione d'orchestra con Franco Ferrara a Roma. Dal 1970 ha diretto le più importanti orchestre inglesi: BBC Symphony, New Philharmonia, Academy of St. Martin-in-the-Fields e English Chamber Orchestra, effettuando con esse numerose tournées. È stato ospite dei maggiori centri musicali degli Stati Uniti e d'Europa, partecipando ai festival di Edimburgo, Berlino e Glyndebourne.

Per tre anni è stato direttore principale della Royal Liverpool Philharmonic Orchestra; dal 1975 è direttore musicale della Toronto Symphony Orchestra.

Bruno Giuranna

Nato a Milano da una famiglia di musicisti, ha compiuto gli studi musicali a Roma, diplomandosi giovanissimo in violino e viola. È stato uno dei fondatori del complesso I Musici e, come solista di viola e di viola d'amore, ha partecipato a numerosissime tournées in tutti i paesi d'Europa e d'America. Ha iniziato la carriera solistica nel 1954 presentando in prima esecuzione assoluta, sotto la direzione di Herbert von Karajan, la Musica da concerto per viola ed orchestra d'archi composta per lui da Giorgio Federico Ghedini.

Da allora ha suonato con le più importanti orchestre europee e con direttori come Abbado, Barbirolli, Celibidache, Cluytens, Giulini, Münchinger e Muti. Titolare dei corsi di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena, tiene regolarmente cicli di "master classes" in numerosi paesi ed è stato più volte invitato da Rudolf Serkin a partecipare al Festival di Marlboro. Dal 1983 è direttore artistico dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto. Da quest'anno suona in trio con Anne Sophie Mutter e Mstislav Rostropovič.

Benedetto Lupo

Benedetto Lupo è nato a Bari nel 1963 e ha cominciato a studiare il pianoforte all'età di 6 anni. Si è preparato per cinque anni con Michele Marvulli, completando poi i suoi studi con Pierluigi Camicia al Conservatorio di Bari dove ha conseguito il diploma col massimo dei voti. In seguito ha continuato a studiare con Marisa Somma, oltre a seguire i corsi di perfezionamento di Sergio Perticaroli e Aldo Ciccolini. Dall'età di 12 anni ha riportato la palma in numerosi concorsi italiani e internazionali e nel 1985 ha ottenuto il secondo premio al VI Concorso Internazionale R. Casadesus di Cleveland. Ha all'attivo un vasto repertorio dove figura anche l'opera completa per pianoforte di Dallapiccola.

I protagonisti

Michaël Matthes

Nato nel 1966, a sei anni inizia lo studio del pianoforte con Nicole Delannoy a Parigi, ma ben presto s'appassiona all'organo che comincia a studiare nel 1978, sotto la guida di Pierre Cochereau. A 19 anni vince il suo primo premio d'organo.

Dal 1986 è solista al Festival internazionale di Radio-France e di Montpellier.

Jacques Mercier

Nato a Metz nel 1945, cominciò gli studi musicali nella città natale, perfezionandoli al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi dove nel 1972 si meritò il primo premio in direzione d'orchestra. Nel medesimo anno vinse il Concorso dei giovani direttori d'orchestra di Besançon, oltre a un premio speciale della Fondazione Albert Roussel.

In Francia Jacques Mercier è costantemente invitato a dirigere l'Orchestre National de France nonché la Nouvel Orchestre Philharmonique. In varie occasioni Pierre Boulez gli ha affidato la guida dell'Ensemble Intercontemporain dove, secondo Harry Halbreich, si è meritato "d'esser considerato come uno dei musicisti di maggior serietà artistica della nuova generazione sul piano internazionale". In Europa Jacques Mercier viene sovente chiamato alla direzione dei più prestigiosi complessi sinfonici, come la London Symphony, la Filarmonica di Helsinki, l'Orchestra RIAS di Berlino, nonché delle orchestre di Madrid, Barcellona, Lisbona, Milano, Baden-Baden. Jacques Mercier si è distinto anche nell'ambito del teatro lirico, dirigendo principalmente opere di Mozart, Rossini, Gounod e Ravel.

Marc Minkowski

Marc Minkowski ha iniziato gli studi musicali come fagottista. In parallelo ha affrontato la direzione d'orchestra, perfezionandosi negli Stati Uniti e ha fondato nel 1982 l'orchestra dei Musiciens du Louvre. Questo complesso, composto da giovani esecutori che suonano strumenti d'epoca, ha conseguito vibranti successi interpretando le opere di Purcell Dido and Aeneas, King Arthur e The Fairy Queen. Nel 1987 Minkowski, alla guida dei Musiciens du Louvre, ha inciso le comédies-ballets di Lulli.

Kent Nagano

Nato nel 1951 in California, Kent Nagano ha cominciato a studiare il pianoforte all'età di quattro anni. Dopo il diploma ha frequentato la Oxford University, perfezionandosi poi alla University of California e alla San Francisco State University. Nel 1977 è stato assistente musicale di Sarah Caldwell e all'Opera Company di Boston di cui in seguito è divenuto direttore artistico associato. Nel 1984 ha sostituito all'ultimo momento Seiji Ozawa alla guida della Boston Symphony Orchestra nell'esecuzione della Nona sinfonia di Mahler.

Invitato da Pierre Boulez come direttore ospite principale all'Ensemble Intercontemporain, nell'aprile 1985 Nagano ha diretto all'Opéra di Parigi Wozzeck di Alban Berg e nel maggio 1986 Salomè di Strauss. Nell'attuale stagione del Teatro alla Scala di Milano Nagano ha diretto ancora Salomè.

A coronamento dei successi mietuti in America e in Europa, Kent Nagano è stato scritturato per importanti esecuzioni di musica contemporanea. Fra questi impegni figurano la prima negli Stati Uniti, e poi al Festival d'Olanda, de La Transfiguration di Messiaen. Sempre di Messiaen all'Opéra di Parigi Nagano ha diretto alcune recite del Saint François d'Assise, alternandosi con Ozawa.

Felicity Palmer

Soprano inglese, figlia di un maestro di musica, dopo gli iniziali studi di canto, è stata allieva di Marianne Schech, perfezionandosi a Monaco di Baviera. Nel 1970 vinse una borsa di studio della Fondazione Kathleen Ferrier, debuttando, nel medesimo anno, nel Diocleziano di Purcell. Allo stesso periodo risalgono i suoi esordi nel teatro di Rameau e di Mozart nonché in lavori di Ravel e Messiaen. Tra le sue principali interpretazioni si ricordano: la Messa in si minore di Bach, il Belshazzar e il Salomon di Händel, l'Alceste di Lulli, lo Stabat mater di Pergolesi, l'Idomeneo di Mozart e la Messa glagolitica di Janáček. Nell'ambito cameristico, si distingue come interprete di Debussy e Ravel.

Michel Tabachnik

Nato nel 1942, ha concluso giovanissimo gli studi musicali al Conservatorio di Ginevra, sua città d'origine. Nel 1966 Igor Markevitch l'ebbe con sé come assistente all'Orchestra della Radio Televisione Spagnola. Nel 1976 Pierre Boulez, che lo considerava "il suo allievo più dotato", gli propose di divenire suo assistente. Nel 1971 Herbert von Karajan, dopo averlo ascoltato in un concerto di Brahms con l'Orchestre National de Paris, l'invitò a dirigere la Filarmonica di Berlino. Nominato direttore permanente della Fondazione Gulbenkian di Lisbona nel 1973, in seguito costituì l'Orchestra Filarmonica della Lorena (1976-82).

Attualmente Tabachnik svolge una prestigiosa carriera internazionale esibendosi alla testa di celebri complessi orchestrali come la Filarmonica di Berlino, l'Orchestra di Santa Cecilia, l'Orchestra Nazionale di Parigi, la Philharmonia di Londra, la Filarmonica Ceca di Praga. Da quest'anno è direttore artistico di una nuova formazione a Montreal: l'Orchestra Atelier di Québec.

Arturo Tamayo

Iniziati gli studi musicali al Conservatorio di Madrid, sua città natale, poi alla Städtische Hochschule für Musik di Friburgo, si è preparato alla direzione d'orchestra sotto la guida di Pierre Boulez a Basilea. Nel 1974, assistente di Klaus Hubert, dirige il complesso dell'Institut für Neue Musik del Conservatorio di Friburgo, dove insegna dal 1978.

Nel 1982 dirige alla Deutsche Oper di Berlino, firmando un contratto per tre stagioni.

Sempre nel 1982 dirige una serie di concerti con l'Ensemble Intercontemporain dell'Ircam di Parigi.

Tamayo è stato invitato a dirigere le maggiori orchestre europee: Südwestfunk Baden-Baden, Copenaghen, l'Aia, Stoccolma, Colonia, Orchestre de la Suisse Romande, Orchestra Nazionale di Spagna.

I complessi

Ex Novo Ensemble di Venezia

Composto dai migliori giovani strumentisti dell'area veneziana, l'Ex Novo Ensemble è diretto sin dalla sua fondazione da Claudio Ambrosini. L'approfondimento delle problematiche esecutive della produzione musicale contemporanea sta alla base dell'attività dell'Ex Novo Ensemble sin dalla sua origine. Numerosi sono gli autori contemporanei che hanno scritto lavori appositamente per questo complesso che partecipa ai più prestigiosi festival europei di musica contemporanea, oltre a effettuare registrazioni per France-Culture, la RAI, la Radio Olandese e il Westdeutscher Rundfunk. La parte elettronica e informatica è curata da Alvis Vidolin, direttore del Laboratorio per l'Informatica Musicale della Biennale di Venezia.

Les Musiciens du Louvre

Marc Minkowski fonda nel 1982 l'insieme strumentale Les Musiciens du Louvre, formato da giovani musicisti che suonano su strumenti d'epoca.

Il 1986 è iniziato con "una gaia interpretazione" della Sereñata a tre di Vivaldi al Salon de Musicora di Parigi, una produzione di France Musique, e al Festival di Senlis. In seguito l'orchestra ha ottenuto un vivo successo, in giugno, con l'ultimo oratorio di Händel Jephtha con l'Ensemble Vocal Française Herr. Attualmente il giovane Ensemble, molto promettente, è tra i più importanti gruppi che eseguono musica barocca.

Orchestre National d'Ile-de-France

L'intento fondamentale di questo complesso è di svolgere un ruolo determinante nella diffusione della produzione sinfonica, lirica, coreografica e strumentale a Parigi e nella regione dell'Ile-de-France. La costituzione dell'Orchestre National d'Ile-de-France è opera di Marcel Landowski, quando questi era responsabile per la musica al Ministero degli Affari Culturali. Dal 1982 ha Jacques Mercier come suo direttore stabile.

Proprio sotto la guida di Jacques Mercier è stata eseguita per la prima volta la suite sinfonica per Intolerance di Griffith, composta da Antoine Duhamel e Pierre Jansen, in occasione del Festival d'Avignone nel 1986.

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia è una delle più antiche istituzioni musicali del mondo. Formatasi a Roma nel 1566, fu costituita da papa Gregorio XIII nel 1584. Alla fine dell'Ottocento, assieme alle finalità scientifiche e didattiche dell'Accademia, grande impulso cominciò ad avere l'attività concertistica. Nel 1908 fu costituita l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'unica in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico. Dal 1908 a oggi questo complesso, composto da un centinaio di elementi, ha effettuato oltre 10.000 concerti sotto la guida dei più prestigiosi direttori italiani e stranieri. Sino al 1936 la sede delle manifestazioni è stato l'Augusteo, cui sono seguiti il Teatro Adriano, l'Argentina e dal 1958 l'Auditorio di via della Conciliazione. Direttori stabili sono stati Bernardino Molinari, Fernando Previtali, Igor Markevitch e Thomas Schippers. Dal 1983 direttore principale è Giuseppe Sinopoli, e Leonard Bernstein presidente onorario. Affianca l'attività del complesso sinfonico il coro, composto da 80 elementi. Fondato nel 1908, è stato via via diretto da Molinari, Bonaventura Somma, Gino Nucci, Giorgio Kirschner, Josef Veselka, Giulio Bertola, Norbert Balatsch e Rainer Steubing.

Orchestra Sinfonica di Roma della RAI

Fondata nel 1936 da Fernando Previtali, che è stato il suo primo direttore stabile, l'Orchestra Sinfonica di Roma della RAI ha avuto successivamente come direttori musicali Carlo Maria Giulini, Ferruccio Scaglia, Massimo Freccia e Armando La Rosa Parodi. Poi, direttori principali sono stati Jerzy Semkov dal 1979 al 1982 e Gianluigi Gelmetti dal 1982 al 1984. A partire dalla prossima stagione Gabriele Ferro sarà il direttore principale dell'orchestra. Sul podio del complesso sinfonico romano della RAI sono saliti, nell'arco di mezzo secolo, i più prestigiosi maestri, tra cui si ricordano Guarnieri, Ferrara, De Sabata, Karajan, Celibidache, Bernstein, Abbado, Muti, Sawallisch, Prêtre. Affianca l'attività dell'orchestra il Coro di Roma della RAI, diretto da Gianni Lazzari. Tra le più importanti produzioni figurano i Concerti per il papa e prestigiose realizzazioni in forma oratoriale di opere liriche come il Mosè di Rossini e L'anello del Nibelungo di Wagner.

Orchestre de Paris

La prima origine dell'Orchestre de Paris risale al 1828. Essa deriva dalla Société des Concerts du Conservatoire, a sua volta fondata da François-Antoine Habeneck e Luigi Cherubini.

La sua costituzione effettiva porta però una data precisa, il 1967, quando André Malraux e Marcel Landowski trasformarono questo organico orchestrale in un complesso di fama internazionale, destinato "a svolgere un ruolo di primo piano nella vita musicale non solo parigina, e ad assicurare in tutto il mondo il prestigio culturale della Francia" (come detta lo statuto).

Dalla sua costituzione, l'Orchestre de Paris ha avuto alla sua guida quattro direttori stabili: Charles Munch, scomparso nel corso della prima tournée negli Stati Uniti nel 1968; Herbert von Karajan dal 1969 al 1972; Georg Solti dal 1972 al 1975; Daniel Barenboim dal 1975. Fanno parte dell'organico 115 orchestrali, mentre il coro di 200 voci è diretto da Arthur Oldham. L'Orchestre de Paris dà in media 70 concerti all'anno alla Salle Pleyel. Nel suo seno il complesso ha dato vita a formazioni cameristiche che operano dal 1975 e dal 1982 a un Festival Mozart. L'Orchestre de Paris svolge periodicamente lunghe tournées, anche internazionali, e vanta una nutrita discografia.



*La Fondazione Romaeuropa
è stata creata a Roma il 7 maggio 1987*

SCRITTURA ELETTRONICA

La leadership di Olivetti è il risultato di una vocazione aziendale e di un impegno tecnologico e qualitativo. Ma è anche una realtà industriale riconosciuta a livello internazionale.

Nel campo della scrittura, Olivetti è leader dal 1908, quando progettò la prima macchina per scrivere italiana. Lo era ancora settant'anni dopo al momento di presentare sul mercato mondiale la prima macchina per scrivere elettronica.

Lo è soprattutto oggi che scrittura elettronica Olivetti vuol dire un altro scrivere e dunque un altro vivere negli uffici di cinque continenti.

Scrittura, videoscrittura, word-

processing. Macchine intelligenti, veloci, efficienti.

Silenziose. Con capacità di memorizzare e di comunicare. Con capacità di liberare la creatività di chi le usa.

Una gamma di modelli per ogni esigenza professionale, progettati ergonomicamente per ottenere i massimi livelli di funzionalità e di confort: ET 109, ET 112, ET 116, ET 240, ETV 260, ETV 500.

In un mercato fortemente competitivo, la leadership di Olivetti nella scrittura vuol dire più di un primato tecnologico: è il risultato di una esperienza unica nell'organizzazione e nel lavoro dell'ufficio.



LEADERSHIP STORY



olivetti

1837-1987.
L'ANNO DEI FUOCHI D'ARTIFICIO.



Hermès. Via Condotti, 60. Roma. Tel. (06) 679 76 87.



CAFFÈ, COCKTAILS, LUNCH, RINFRESCHI, GASTRONOMIA, PASTICCERIA, GELATERIA
 ROMA, PIAZZA DEL POPOLO 4-5-5a - TEL. 06/3605859-3611418



P I A Z Z A D E L P O P O L O

REALIZZATO DA

CON LA COLLABORAZIONE DI


AreCo
 ARCHITETTURA E COSTRUZIONI EDILIZIE
 V. UGO BIGNAMI, 3 - ROMA - TEL. 06/3498883

Segafredo[®]
 ZANETTI SpA

AIR FRANCE VERSO IL SETTIMO CIELO



Il settimo cielo non si raggiunge mai abbastanza, questo è il suo fascino. Amiamo il nostro lavoro perché ogni volta riusciamo a volare meglio. Più lontano oggi, più comodi domani, più rapidi il giorno dopo. Siamo felici che sia così, e la felicità si sente nell'aria. Forse è questo che si prova volando Air France: si tocca sempre il settimo cielo, ma ogni volta più in alto.

AIR FRANCE

B
J
K
E

La musica, con la B maiuscola.

Quando la musica esige naturalezza, realismo, fedeltà assoluta, ha bisogno di Bose.
Per questo Bose è presente a Villa Medici con i suoi impianti professionali.
E solo Bose può ricreare, anche a casa tua, la magia e la realtà dell'ascolto dal vivo
con uno dei suoi rivoluzionari diffusori Direct/Reflecting®.

BOSE®
Better sound through research.

L'EMPREINTE D'UN MÉCÈNE



Manuel Amorin, François Arnal, Georges Autard, Rémi Blanchard, François Boisrond, Stéphane Braconnier, Fernando Canovas, Axel Cassel, Jean Clerté, Hervé Di Rosa, Philippe Favier, Eric Fonteneau, Bernard Frize, Moris Gontard, Louis Jammes, Laurent Joubert, Denis Laget, Loïc Le Groumellec, François Martin, Jean-Claude Meynard, France Mitrofanoff, Anne-Marie Pécheur, Lisa Santos Silva, Florence Valais sont les noms des 24 jeunes peintres que la Caisse des dépôts et consignations a choisis de soutenir en leur donnant les moyens de rencontrer de nouveaux publics.

Pour mieux comprendre et mieux apprécier les volontés qui ont guidé ces acquisitions la Caisse des dépôts et consignations a édité un catalogue présentant ses artistes.

Le catalogue des acquisitions de la Caisse des dépôts et consignations, c'est découvrir l'empreinte d'un véritable mécène... Pour le recevoir écrivez à la Caisse des dépôts et consignations. Service de la Communication Externe - Mission pour le Mécénat et l'Action Culturelle 56, rue de Lille - 75007 Paris



CAISSE DES DÉPÔTS ET CONSIGNATIONS

**MARIA
CALLAS**

THEATRE EUROPE

Spécial Eduardo de Filippo

**L'AVANT
SCÈNE**



LA GRANDE MAGIE

(La grande magia)
Mise en scène de Giorgio Strehler
Texte français de Huguette Hatem

**L'AVANT
SCÈNE
THEATRE**



Ses Récitals 1954-1969

ROLAND PETIT — L'AVANT-SCÈNE Ballet-Danse n° 15.

158 pages. Nombreuses photos. Sa biographie, ses chorégraphies. Témoignages de Zizi Jeanmaire, Boris Vian, Raymond Queneau...
Prix : 90 F (Etr. 92 F)

MARIA CALLAS — L'AVANT-SCÈNE Opéra n° 44.

192 pages. Ses grands rôles. Ses récitals de 1954 à 1969. Témoignages de Janine Reiss, Maurice Béjart, Barbara Hendricks, Plácido Domingo, Eve Ruggieri...
Prix : 65 F (Etr. 71 F)

VOYAGE EN ITALIE de Roberto Rossellini

L'AVANT-SCÈNE Cinéma n° 361.

154 pages. Découpage du film plan à plan et dialogue intégral bilingue. 180 photos.
Prix : 45 F (Etr. 49 F)

LA GRANDE MAGIE et **LES VOIX INTÉRIEURES** de Eduardo de Filippo

L'AVANT-SCÈNE Théâtre n° 801/802.

92 pages. Photos des représentations. Texte intégral des pièces. Traduction de Huguette Hatem.
Prix : 45 F (Etr. 49 F)

Bon de commande à découper et à retourner à L'AVANT-SCÈNE

16 rue des Quatre-Vents 75006 PARIS

Tél : 46.34.28.20 - CCP 7353 00 V PARIS

NOM PRÉNOM
ADRESSE
CODE POSTAL VILLE

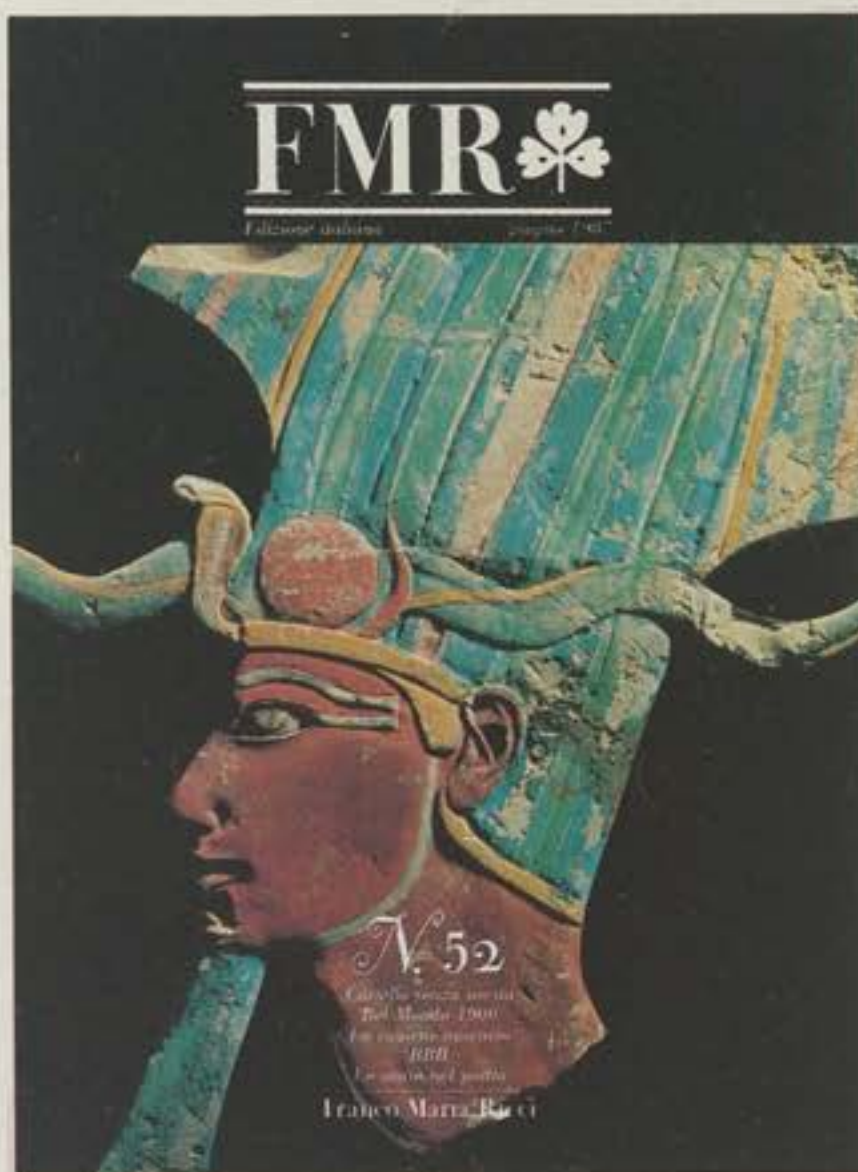
Je souhaite recevoir :

.....exemplaire(s) Roland Petit
.....exemplaire(s) Maria Callas

.....exemplaire(s) La Grande Magie
.....exemplaire(s) Voyage en Italie

Je joins mon règlement de FF

Conditions d'abonnement et catalogue gratuit sur simple demande



*La rivista d'arte
di
Franco Maria Ricci
esce in quattro edizioni,
italiana, francese, inglese, tedesca.*

*Con 120.000 copie vendute internazionalmente
e un pubblico di 600.000 lettori
è la prima rivista d'arte del mondo.*

*Per abbonarsi
inviare lire 75.000 a Franco Maria Ricci editore,
via Durini 19 - 20122 Milano
telefono (02) 7702*

Colophon

Il Festival di Villa Medici Roma e Europa ringrazia:

*L'Ambasciata di Francia
Paul Tabet, Consigliere Culturale
Martine Bauer, Jean Baisnée, Addetti Culturali.*

Ringrazia inoltre i partners artistici:

*L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Adolfo Berio, Segretario Generale
Romano Romanelli, Capo Servizio Programmazione
e Organizzazione Attività Artistiche
Paola Fontecedro, Addetto Stampa
e il personale tecnico;*

*la Rassegna "E lucean le stelle"
e il Centro Ricerche Spettacolo "Il Labirinto"
Martino Natali, Direttore Artistico
Fabio Fefé, Direttore Organizzativo;*

*l'Orchestra Sinfonica di Roma della RAI
Gioacchino Lanza Tomasi di Lampedusa, Direttore Artistico
e il personale organizzativo e tecnico;*

*il Teatro di Roma
Maurizio Scaparro, Direttore Artistico
e il personale organizzativo, artistico e tecnico;*

*la Sacem (Société des Auteurs,
Compositeurs, Editeurs de Musique);*

*Michel Rioualec, Tecnico acustico
Georges Louis Rouch, Scenografo
per la preziosa assistenza;*

e, per il Cinema:

*Jerome Clément, Direttore generale della Cinématographie
Sylvie Jézequel
Serge Silberman
Lorenzo Ventavoli
Adriana Chiesa
Franco Bruno, Presidente dell'Agis
Antonello Sarno.*

Le immagini

Le immagini della copertina e delle pagine di questo programma riproducono dei particolari della decorazione dell'appartamento nobile di Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia a Roma. La decorazione venne eseguita, verso il 1585, da Jacopo Zucchi e la sua bottega. Di origine fiorentina, Zucchi fu assistente del Vasari prima di passare al servizio del cardinale Ferdinando de' Medici.

L'appartamento nobile è formato da tre camere, dedicate rispettivamente agli Elementi, alle Muse e, molto probabilmente, agli Amori di Giove (questa stanza ha perso gran parte delle decorazioni verso il 1700).

Nella camera centrale, la decorazione del soffitto rappresenta Giove attorniato dalle Muse mentre i fregi illustrano una serie di episodi mitologici aventi come protagonisti Ercole e Minerva, protettori delle Muse.

Le fotografie sono di Araldo De Luca.

Les peintures

Les images de la couverture et des pages de ce programme reproduisent des détails de la décoration de l'"appartement nobile" de la Villa Médicis, siège de l'Académie de France à Rome.

La décoration a été exécutée vers 1585 par Jacopo Zucchi et son école. Originaire de Florence, Zucchi fut l'assistant de Vasari avant de passer au service du cardinal Ferdinand de Médicis.

L'"appartement nobile" se compose de trois chambres respectivement dédiées aux Eléments, aux Muses et, probablement, aux Amours de Jupiter (cette-dernière ayant perdu la majeure partie de son décor vers 1700). Au plafond de la chambre centrale, les Muses entourent la figure de Jupiter. Cette frise réunit une série d'épisodes mythologiques relatifs à Hercule et Minerve, protecteurs des Muses, autrement dit des Arts et des Sciences.

Les photographies sont de Araldo De Luca.

*Progetto grafico, Franco Maria Ricci
Fotolito: Fotoincisione Bassoli, Milano
Fotocomposizione: APV Vaccani, Milano
Stampa: Grafiche Milani, Milano.*



Eni: valore di un incontro.

La presenza del gruppo ENI nella promozione della cultura ha, ormai, il carattere di una costante. Una presenza "mirata", che è di accostamento e di sostegno; nel convincimento che i momenti dell'industria e della cultura possono - e forse debbono - trovare più frequenti occasioni di incontro e snodi di comprensione, contribuendo ad alzare toni e livelli della vita civile. Gli "incontri" ENI hanno acquistato, col tempo, caratteri originali: tendono a recuperare o promuovere valori, a suscitare fermenti culturali, ad attivare nuove conoscenze. Grandi mostre, riproposizioni di opere e memorie storiche, collane edito-

riali, collaborazione alle iniziative dei grandi templi dell'arte e della musica. Il panorama è amplissimo: in una dimensione che cresce di spessore e di qualità. All'Accademia di Francia di Roma, al Festival di Villa Medici, punto d'incontro di manifestazioni culturali italiane e francesi, le Società del gruppo ENI hanno inteso dare la più ampia e significativa collaborazione. La presenza del gruppo ENI, in una iniziativa che illustra Roma e il suo naturale ruolo di centro irradiante di cultura, è un'ulteriore testimonianza di un impegno che tende a percepire e rispondere alle esigenze dell'uomo e del suo ambiente.



Eni

Agip AgipPetroli Snam AgipCarbone ^{Nuova} Samim

Enichem SnamProgetti Saipem NuovoPignone Savio Lanerossi Sofid Eni.Int.Ho.

